



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

AUDIZIONE DEL DOTTOR ROBERTO ROSSI, PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI AREZZO

22^a seduta: giovedì 30 novembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

INDICE

Audizione del dottor Roberto Rossi, procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Arezzo

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore	Pag. 6, 8, 9 e passim	ROSSI	Pag. 7, 8, 10 e passim
BRUNETTA (FI-PdL), deputato	29, 46		
TABACCI (DeS-CD), deputato	25		
AUGELLO (FL (Id-PL, PLI), senatore	10, 12, 13 e passim		
DE PIN (GAL), senatore	21		
VILLAROSA (M5S), deputato	21, 22, 23 e passim		
MARINO Mauro Maria (PD), senatore	25, 26		
MIRABELLI (PD), senatore	27		
VAZIO (PD), deputato	28, 29, 30 e passim		
SIBILIA (M5S), deputato	34, 35, 36 e passim		
DELL'ARINGA (PD), deputato	39		
ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE), deputato	40, 41		
PAGLIA (SI-SEL-POS), deputato	41, 42, 43 e passim		
DAL MORO (PD), deputato	48, 53		
DEL BARBA (PD), senatore	50, 51, 52		
TANCREDI (AP-CpE-NCD), deputato	53, 54		
SANGALLI (PD), senatore	31, 54, 55		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Interviene il dottor Roberto Rossi, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, accompagnato dal luogotenente della Guardia di finanza Stefano Menchi.

I lavori hanno inizio alle ore 11,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il vice presidente Brunetta.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, vorrei porre tre ordini di questioni. La prima: perdura la difficoltà, da parte di tutti i colleghi, nell'accedere agli atti secondo le modalità a suo tempo definite. Diventa un lavoro improbo, difficilissimo, incompatibile con i ritmi dei lavori parlamentari di tutti noi. Questo è un oggettivo impedimento a svolgere fino in fondo la nostra attività di commissari. Questo come punto preliminare.

Secondo punto: anche quando arriva la documentazione scritta, come nel caso di ieri da parte del MEF, essa arriva tardivamente e parzialmente, direi quasi a sbeffeggiare le richieste di questa Commissione. Ho potuto vedere ieri i materiali inviati dal Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di una precisa richiesta che era stata fatta il 7 novembre e girata al MEF dieci giorni dopo (comunque il MEF aveva a disposizione una settimana per raccogliere tutti i materiali puntualmente indicati). Il MEF ha inviato 153 pagine in totale, composte da: una lettera di trasmissione, in cui si diceva che questo è il primo invio; 148 pagine di un documento pubblico del MEF alla Corte dei conti (questo sarebbe stato il contributo, che non era stato tra l'altro richiesto); 3 pagine incomprensibili, senza alcuna spiegazione, didascalia ed altro, probabilmente un perverso *cherry picking* fatto da qualche funzionario del MEF, senza sapere ovviamente che si chiama *cherry picking*. Questa io la considero un'offesa ai lavori di questa Commissione da un lato e un ostacolo oggettivo all'attività della medesima dall'altro.

La terza tipologia di difficoltà è quella che sta apponendo, ormai da più di un mese e mezzo – lei ne sa qualcosa, signor Presidente – il CSM nei confronti della richiesta di un magistrato esperto che non viene ancora deliberata. Se il CSM ha ragioni ostative (di legge ovviamente) per non concederlo, vorrei che ce le dicesse. Se non le ha, non è accettabile che rinvii di settimana in settimana; per il CSM questa è la cosiddetta settimana bianca, vediamo cosa succederà la prossima settimana. Non è possibile negare l'autorizzazione ad essere inquadrato *pro tempore* come esperto della Commissione in ragione di simpatia o antipatia o di simpatia o simpateticità con alcune correnti piuttosto che con altre (correnti culturali naturalmente) del CSM stesso. Questo è inaccettabile. Il primo magistrato era evidentemente simpatico, nel senso etimologico del termine; il secondo magistrato non era simpatico. La strategia del CSM è quella di rinviare e rinviare. Siccome noi non abbiamo davanti l'eternità, ma solo poche settimane di tempo, io considero questo un ostacolo ai lavori della Commissione, una non leale collaborazione da parte di un organo previsto dalla Costituzione. Credo quindi che questo sia un elemento di gravità che, sommato poi alle difficoltà oggettive che dobbiamo definire al nostro interno, non rendono facile la prosecuzione dei nostri lavori.

Si pongono quindi le seguenti questioni: l'accesso ai materiali da parte di tutti i commissari, i comportamenti – come abbiamo già visto con il direttore La Via – omissivi, elusivi, evasivi, da parte in questo caso del MEF, e un atteggiamento che non so spiegarmi da parte del Consiglio superiore della magistratura. Per tutte queste ragioni, signor Presidente, le chiedo un intervento fermo e preciso su tutti e tre questi punti, onde rendere più facile l'accessibilità dei materiali a tutti i colleghi, ammonire gli enti o i Ministeri a cui noi chiediamo documentazione di farlo nel più breve tempo possibile e con la massima correttezza istituzionale possibile, stabilire un contatto diretto con il CSM al fine di capire che intenzioni abbia.

Un ultimo punto specifico rispetto al tema del MEF. Siccome avevamo chiesto l'accesso al tema derivati e siccome sul tema derivati già due anni fa il ministro Padoan si era rifiutato di conferirli in sede parlamentare e aveva rifiutato al Parlamento l'accesso agli atti in sede sindacato ispettivo, se il MEF e il ministro Padoan hanno questa stessa intenzione, poco male. Basta mettere il segreto di Stato. Quindi metta il segreto di Stato sui derivati e li mettiamo via. Se invece l'obiettivo è dilatorio, cioè ve ne diamo un pezzo oggi e mezzo pezzo domani, fino alla fine dei lavori di questa Commissione, io sono pronto a denunciare in tutte le forme possibili questo comportamento. Delle tre l'una: o questi derivati, che sono un'assicurazione, sono estremamente favorevoli per lo Stato italiano e non c'è alcun problema nel divulgarli; o sono estremamente sfavorevoli, come è molto più probabile, e allora c'è un problema di correttezza dei bilanci; o sono di mercato, ma, se sono di mercato, non c'è nessun problema a divulgarli. Per cui io voglio sapere, per capire se il bilancio italiano è falso oppure no, se questi derivati e le loro ricontrattazioni e rinegoziazioni sono estremamente favorevoli, estremamente sfavorevoli o

neutrali rispetto alle condizioni di mercato. Io non posso accettare, a meno che il Governo non metta il segreto di Stato, l'opacità, l'oscurità e le prese per i fondelli. Grazie, signor Presidente.

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, credo che le cose che ha detto oggi il vice presidente Brunetta siano più correttamente da proporre all'interno dell'Ufficio di Presidenza, perché diversamente si ha l'impressione che non si voglia andare avanti e questo non mi sembra serio. Abbiamo abbandonato l'Aula della Camera dei deputati, perché c'era la fiducia, per venire qui ad ascoltare il procuratore di Arezzo. Poi si svolgerà, a seguire, l'Ufficio di Presidenza e in quella sede è giusto parlare delle cose di cui ha parlato l'onorevole Brunetta.

PRESIDENTE. Allora, l'ordine dei lavori è fatto per questo. Io devo dare delle risposte, poiché questa mattina ho avuto una conversazione telefonica con l'onorevole Brunetta su questi argomenti. Con il Vice Presidente del CSM ho parlato dieci minuti fa e certamente i problemi non sono connessi alla simpatia dei magistrati, ma a difficoltà che mi sono state indicate. Peraltro è mercoledì il *plenum* del CSM, per cui non è che ieri non sapevamo le cose di oggi; c'è la settimana di fermo del CSM, per cui...

Per quanto riguarda l'accesso agli atti, io francamente non so più cosa fare, perché abbiamo avuto le grandi difficoltà che tutti noi sappiamo. Io mi sono anche messo in rapporto stamattina, dopo aver parlato con il vice presidente Brunetta, con il ministro dell'economia Padoan, il quale mi ha spiegato che la relazione semestrale alla Corte dei conti sull'attività di emissione e gestione del debito pubblico è un documento riservato.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Non è quello che è stato richiesto...

PRESIDENTE. ...e, in quanto tale, assolutamente non di pubblico dominio. È vero che i quotidiani «Financial Times» e «La Repubblica» hanno pubblicato documenti che erano stati presi da questa parte riservata; infatti su questo c'è anche un esposto alla procura della Repubblica di Roma.

Le relazioni fornite alla Commissione sono quattro. Una di queste è stata oggetto di questa fuga di notizie citata, mentre le altre tre non sono mai uscite dalle sedi istituzionali competenti e quindi mi dicono dal Ministero dell'economia che rappresentano materiale inedito. Nelle quattro relazioni suddette – per la precisione da pagina 17 per quanto riguarda il primo semestre 2011, da pagina 20 per il secondo trimestre 2011 e da pagina 19 per entrambi i semestri del 2012 – sono state illustrate in dettaglio tutte le operazioni di rinegoziazione e ristrutturazione effettuate nei due anni richiesti, con spiegazioni anche delle logiche sottostanti e l'indicazione dei relativi termini finanziari, ivi inclusa l'eventuale presenza di clausole di chiusura anticipata. L'unico elemento assente è l'e-

splicazione dei costi di transazione, per i quali sono stati tuttavia già trasmessi quelli delle operazioni Morgan Stanley, eseguite tra la fine 2011 e il 2012, che erano di facile reperimento, essendo state tali operazioni già oggetto di numerose richieste. Per quanto riguarda le rimanenti, mi hanno assicurato che le invieranno nel giro di qualche giorno, in quanto stanno raccogliendo i dati e li stanno organizzando.

I metodi e i modelli di valutazione adottati per la determinazione dei *mark to market* sono stati dettagliatamente illustrati in un'apposita nota che – dicono – è quello che hanno pensato di dover fare per espletare questa richiesta. Una volta completato l'invio dei costi di transazione di cui al precedente comma 4, tutte le richieste saranno soddisfatte, dato che le caratteristiche di tutte le operazioni sono esaustivamente descritte nel materiale inviato. Ove si volessero acquisire le copie dei contratti, che dal punto di vista sostanziale nulla aggiungerebbero a quanto già comunicato, se ne dovrebbe fare esplicita richiesta, tenendo presente che in passato sono state respinte richieste di accesso agli atti in questo senso e che in un'occasione si è chiesto esplicitamente alle controparti se tali atti di natura confidenziale potessero essere diffusi. La risposta è stata unanimemente negativa. Tali limitazioni, chiaramente, non sussistono in caso di richiesta dell'autorità giudiziaria o di commissioni con analoghe prerogative, come noi siamo. Poiché tuttavia i contratti derivati del periodo in questione sono stati acquisiti dalla procura di Trani e ancora non si è a conoscenza degli esiti delle indagini, tali atti rientrerebbero in un regime di segretezza.

Questo è quanto io dovevo precisare, anche per rispetto al vice presidente Brunetta. Dopodiché, colleghi, più di queste risposte io non sono in grado di dare. Lascio a voi decidere se andare avanti o interrompere.

Audizione del dottor Roberto Rossi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Arezzo, dottor Roberto Rossi, accompagnato dal luogotenente della Guardia di finanza Stefano Menchi, che ringraziamo per la loro presenza.

L'audizione riguarda l'approfondimento delle vicende che hanno interessato Banca Etruria.

È noto che si è celebrato ad Arezzo un processo, svoltosi con il rito abbreviato, a carico di amministratori e dirigenti di Banca Etruria per ostacolo alla vigilanza. Il giudice dell'udienza preliminare ha mandato assolti gli imputati, con sentenza del 30 novembre 2016. La procura di Arezzo ha interposto appello contro tale denuncia e la discussione del processo di secondo grado è fissata avanti la Corte d'appello di Firenze per il 5 aprile 2018.

Altro procedimento a carico di amministratori della banca per omessa comunicazione di conflitti di interesse si è chiuso con l'archiviazione.

Con la dichiarazione di insolvenza si sono aperti poi dei procedimenti per bancarotta fraudolenta, per uno dei quali vi è stata richiesta di rinvio a giudizio.

Ricordo agli auditi che, ove ne ravvisino la necessità, è possibile interrompere la pubblicità dei lavori e proseguire in seduta segreta.

Cedo la parola al dottor Rossi.

ROSSI. Buongiorno a tutti. Credo che la prima cosa sia dare un'informazione di carattere generale sui procedimenti che abbiamo aperto presso il nostro ufficio giudiziario e che hanno riguardato la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio.

Il primo procedimento, come ha detto giustamente il Presidente, nasce da un' informativa della Banca d'Italia, che viene trasmessa alla procura di Arezzo e viene iscritta a Modello 21 (cioè procedimento a carico di indagati noti) nel gennaio 2014. Nel gennaio 2014 viene iscritto un procedimento a carico di Bronchi, che era allora il direttore generale di Banca Etruria, Fornasari, che era il presidente del consiglio di amministrazione di Banca Etruria, e Canestri, che era il responsabile del settore *risk management* della banca stessa. Questo avveniva nel gennaio 2014. Nel marzo 2014, l'ufficio di Arezzo ha proceduto a una serie di perquisizioni negli uffici di Banca Etruria e negli uffici di questi alti dirigenti. Nel luglio 2015, dopo essere stata espletata una consulenza, è stato notificato l'avviso di cui all'articolo 415-*bis*, cioè l'avviso di conclusione delle indagini, ai tre indagati sopra indicati. Nel dicembre 2015 c'è la richiesta di rinvio a giudizio, contestando loro il reato di cui all'articolo 2638 del codice civile, che è l'ostacolo alla vigilanza. Nel maggio 2016 gli imputati fanno richiesta di giudizio abbreviato e nel novembre 2016 il giudice dell'udienza preliminare di Arezzo manda assolti gli imputati dal reato loro ascritto. Come vi ha ricordato il Presidente, avverso questa decisione l'ufficio del pubblico ministero ha presentato appello. Se poi qualcuno lo ritiene opportuno, posso dare delucidazioni in ordine a questo processo, ai motivi delle decisioni e ad altro. Ricordo che gli imputati hanno chiesto il giudizio abbreviato.

Poco dopo questo primo procedimento, se ne apre un altro, sempre su segnalazione della Banca d'Italia, per quanto riguarda l'omessa comunicazione del conflitto di interessi. Anche qui si tratta di un Modello 21, con iscrizione del maggio 2015, a carico di Rosi, Nataloni e Guerrini, tre membri del consiglio di amministrazione di Banca Etruria, che venivano indicati come persone che avevano omesso di segnalare la comunicazione dell'esistenza di un conflitto di interessi. Questo procedimento – anche qui svolgiamo degli interrogatori e c'è un'istruttoria abbastanza complessa – finisce con una richiesta di archiviazione, avanzata proprio dall'ufficio di procura. Accertiamo infatti che le condizioni che si erano presentate erano di questo tipo: alle delibere in cui si trattavano questioni in conflitto di interessi le persone in questione non avevano partecipato. Solo in due casi, avvenuti nel 2008 (quindi quando si apre il procedimento erano già prescritti), si era verificato; altrimenti non vi era stata – il reato è di tipo

formale – questa omissione nelle delibere nelle quali si ravvisava questo conflitto di interessi. Devo dire che il conflitto di interessi, questa volta in senso non formale (come omessa dichiarazione), ma sostanziale, verrà recuperato dal nostro ufficio e contestato nei fatti di bancarotta che abbiamo a giudizio in udienza preliminare proprio in questi giorni e di cui poi vi dettaglierò. In questo senso, nei casi in cui la Banca Etruria aveva affidato o fornito prestiti, affidamenti ed altro, in violazione delle regole anche interne (perché riguardano la regolamentazione della concessione del credito) e in assenza di garanzie, a strutture societarie prive di capacità di restituzione e nei confronti di società nelle quali alcuni membri del consiglio di amministrazione avevano un interesse diretto (in quanto ne erano soci, amministratori o altro), anche a prescindere dalla formale partecipazione alla delibera, poiché in questo caso il membro del consiglio di amministrazione era un diretto beneficiario di questa elargizione irregolare e quindi in conflitto di interessi, abbiamo ritenuto di recuperare il conflitto di interesse come concorrente nel reato di bancarotta, indipendentemente dal fatto che non avesse partecipato alla delibera. Abbiamo infatti ritenuto che un'elargizione irregolare in favore di una società nella quale era interessato un membro del consiglio di amministrazione non poteva prescindere non solo da una sua consapevolezza, ma da una sua istigazione e da una sua sollecitazione. Così lo abbiamo recuperato. I conflitti di interessi sono diversi, a carico ad esempio di Rosi, di Guerrini, di Rigotti. Ci sono stati contestati, nella bancarotta, alcuni casi veramente clamorosi di conflitto di interessi; se poi ritenete, ve li relazio in modo dettagliato.

Nel frattempo, a seguito della dichiarazione di insolvenza, forse conoscete già un pochino le vicende di Banca Etruria...

PRESIDENTE. C'è chi le conosce e chi non le conosce.

ROSSI. Allora vi racconto e vi relazio sinteticamente.

PRESIDENTE. Sia didascalico.

ROSSI. Assolutamente sì. Poi, naturalmente, mi chiederete gli approfondimenti che riterrete opportuni.

Che cosa succede? A seguito di una serie di ispezioni di Banca d'Italia, che propone prima una sorta di rimedio per risolvere una situazione che si andava sempre più deteriorando, alla fine Banca d'Italia ritiene che Banca Etruria non abbia corrisposto o non abbia corrisposto in modo adeguato a queste iniziative che Bankitalia riteneva necessarie. Quindi il 9 febbraio 2015, su proposta della Banca d'Italia, con decreto del Ministero del tesoro, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio viene sottoposta alla procedura dell'amministrazione straordinaria. Quindi gli organi societari vengono sciolti e vengono insediati due commissari straordinari, nelle persone di Pironti e Sora. Questo nel febbraio 2015. Il 21 novembre 2015 Banca d'Italia dà avvio alla procedura di risoluzione di Banca Etruria, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 180 del 2015. A questo

punto viene nominato, a seguito della procedura di risoluzione, il professor Santoni come commissario speciale, vi è la riduzione integrale del capitale rappresentato dalle azioni, vi è la riduzione (l'azzeramento) del valore nominale delle obbligazioni subordinate e la cessione di tutti i diritti e le attività della vecchia Banca Etruria al cosiddetto ente ponte, cioè la Nuova Banca Etruria. Il 9 dicembre 2015, sempre con decreto del Ministro dell'economia e sempre su proposta di Banca d'Italia, la vecchia BPEL viene sottoposta alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, con revoca, da parte della Banca centrale europea, dell'autorizzazione all'esercizio del credito.

Dopodiché le cose procedono velocemente. Il 28 dicembre 2015 il professor Santoni, il commissario speciale, deposita presso il tribunale di Arezzo il ricorso per la dichiarazione di insolvenza di Banca Etruria e Lazio. L'8 febbraio 2016 il tribunale di Arezzo dichiara l'insolvenza di Banca Etruria. A questo punto, con la dichiarazione di insolvenza, si apre la questione dei profili di bancarotta. Viene costituito un *pool* di quattro magistrati, perché ovviamente le dimensioni del processo sono tali da non poter essere gestite da una sola persona; si tratta dei sostituti che facevano parte dell'area economica (Claudiani, Masiello e Maggiore, insieme al sottoscritto), su cui vengono concentrate tutte le indagini e tutti i procedimenti relativi a Banca Etruria.

I procedimenti di bancarotta si articolano in diversi filoni. Vi è una prima richiesta di rinvio a giudizio il 15 marzo 2017, a distanza di circa un anno dalla dichiarazione di fallimento, con procedimento penale 5083/2016 a carico di Baiocchi di Silvestri Federico più venti. C'è poi una seconda richiesta di rinvio a giudizio il 13 luglio 2017 (Arrigucci Franco più ventiquattro e Arrigucci Franco più sette), riguardanti il primo procedimento amministratori e il secondo procedimento amministratori e sindaci. C'è infine un quarto procedimento il 12 luglio 2017 (Bronchi Luca più uno). Tutti questi procedimenti, per ipotesi di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, vengono riuniti dal giudice per le indagini preliminari in un unico procedimento, che è in corso in questi giorni. Proprio ieri, il pubblico ministero di udienza, il dottor Claudiani, ha svolto su questo procedimento la propria requisitoria, chiedendo il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per i reati loro ascritti. Quattro di questi imputati hanno fatto richiesta di giudizio abbreviato. Quindi l'udienza preliminare è in corso e tra poco si svolgerà anche il giudizio abbreviato per alcuni di questi imputati.

Naturalmente, residuano altri filoni in indagini preliminari per altre questioni; poi, se volete, vi parlerò anche di questi in audizione riservata.

PRESIDENTE. A questo punto, per terminare il quadro, propongo di proseguire i lavori in seduta segreta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,30.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,35.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori in seduta pubblica e diamo la parola a chi la desidera.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). La prima domanda che vorrei fare riguarda il peso, presunto secondo molte fonti giornalistiche, che avrebbero avuto alcuni ambienti massonici nell'inchiesta di cui vi siete interessati. Non darei peso a questa faccenda e a queste voci, se non ci fosse l'episodio del coinvolgimento di Carboni per cercare di risolvere i problemi di Banca Etruria. Coinvolgere Carboni è una cosa strana, nel senso che Carboni non va più di moda da tantissimo tempo. È come cercare un maxi cappotto per uomo di velluto nero; insomma, non va dal 1974 Carboni. L'unica caratteristica di Carboni è quella di essere legato ad alcuni ambienti massonici; questo è il punto. Siccome viene coinvolto da un signore di origine sarda, ma impiantato in Toscana da tempo, che anch'egli non pare avere alcuna caratteristica finanziaria se non il fatto di essere massone, allora è chiaro che uno si pone il problema che alla fine, forse, questa faccenda potrebbe avere un peso. Mi chiedo quindi se siano stati fatti degli approfondimenti da questo punto di vista; tra l'altro Arezzo è una città abbastanza vivace da questo punto di vista perché c'è una lunga tradizione con la massoneria, ci sono circa 20 logge (non so bene quante siano) e pare che non facciano altro, in quella città, che fare logge da molto tempo. Mi chiedo quindi se sia stata approfondita questa questione e se ci si sia dati una spiegazione.

ROSSI. Anzitutto mi scuso se sono sembrato sintetico; volevo fare solo un'introduzione, pensando che poi ci fossero le domande. Scusate, è la prima volta che mi capita di venire in una Commissione. Posso riapprofondire in modo dettagliato tutti i settori. Volevo scusarmi.

PRESIDENTE. L'onorevole Augello ha spiegato che ha apprezzato la sintesi. Lei è il primo che riceve un encomio dall'onorevole Augello da quando è iniziata l'attività di questa Commissione.

ROSSI. Dunque, la vicenda a cui lei fa riferimento, la cosiddetta vicenda Mureddu (che è il nome dell'imprenditore cui lei fa riferimento), non riguarda il procedimento di Banca Etruria. Noi la incontriamo in un altro procedimento, quello che apriamo alla fine del 2015 e all'inizio del 2016, a carico di Mureddu, Carboni ed altri. Cosa succede a questo punto? Vi spiego un attimo l'*iter* del procedimento. Ne possiamo parlare, perché è un procedimento in fase di udienza preliminare, quindi gli atti sono tutti ostensibili. Noi riceviamo un *input* della Guardia di finanza sul fatto che un imprenditore, questo Mureddu, che era allora il titolare di una società che si chiamava Geovision, mostrava disponibilità finanziarie non giustificabili e soprattutto si era proposto per l'acquisto di alcune aziende che si trovavano in gravi difficoltà in concordato preventivo, quali per esempio la Cantarelli (un'azienda storica di confezioni dell'aretino). Egli si mostrava interessato e aveva intavolato delle trattative per acquisire

questa società e rimetterla *in bonis*. La cosa era estremamente sospetta, perché non mostrava di avere le capacità economiche per questo tipo di operazioni, e diviene ancor più sospetta quando notiamo e ci viene segnalato il suo agire insieme al noto Flavio Carboni. Quindi attiviamo, alla fine del 2015 e all'inizio del 2016 (i tempi sono questi; ricordo che in questo periodo la banca è già commissariata e sta per essere dichiarata fallita), intercettazioni telefoniche e ambientali a carico di Mureddu, Carboni, e via dicendo. La vicenda a cui immagino lei faccia riferimento e che sarà oggetto di un articolo di un quotidiano poi ripreso da altri giornali noi la conosciamo, per così dire, in diretta. Infatti, intercettando i telefoni di questi personaggi, intercettiamo le conversazioni che questi personaggi hanno con il giornalista che poi pubblicherà la notizia. Vi posso sintetizzare le intercettazioni: c'è una prima telefonata del giornalista con Carboni, che noi ovviamente sentiamo in diretta, nella quale questo giornalista chiede insistentemente a Carboni quali rapporti avesse con Banca Etruria. Carboni non gli risponde, non dice nulla; dà soltanto un appuntamento a questo giornalista, gli dice «vediamoci». Qualche giorno dopo questo incontro, intercettiamo un'ulteriore telefonata nella quale il giornalista questa volta chiama Mureddu. Il giornalista dice di averlo incontrato, di aver avuto il suo nome e i suoi recapiti da Carboni, di conoscere i rapporti e il legame che c'è tra i due, e chiede conferma, il giornalista, di quello che il giornalista dice aver appreso da Flavio Carboni. Quindi il giornalista dice: io ho saputo da Flavio Carboni che c'è stato un incontro a Roma tra Carboni e il consigliere di Banca Etruria, il signor Boschi e gli chiede conferma di questo. Gli dice anche, sempre il giornalista, di aver saputo da Carboni che l'incontro sarebbe stato organizzato per trovare un direttore generale della banca (in quel momento era uscito Bronchi, che era l'ex direttore generale) e che il nome suggerito da Carboni sarebbe stato un certo Arpe. (*Commenti*). Silvano, qualcosa del genere. Vi ritrovo il nome, se volete. Non il banchiere.

Questo è quello che il giornalista chiede e riferisce a Mureddu. Mureddu dice di non sapere nulla di queste cose e dice soltanto di aver saputo di un unico incontro che c'è stato a Roma tra i due soggetti. Qui finisce la questione per noi. Quindi noi intercettiamo questa telefonata, che per noi non ha un rilievo investigativo. Purtroppo ci porterà un danno (ma questo chiaramente il giornalista non poteva saperlo), perché la pubblicazione di questo fatto, la pubblicazione del fatto che Mureddu, che in quel momento stava trattando l'acquisto di società, il fatto che era collegato con Carboni e il finire su tutti i giornali fa sì che i venditori interrompano subito le trattative, su cui noi facevamo molto affidamento, perché le trattative comportavano l'impiego di masse di denaro consistenti che avevamo ragione di ritenere sarebbero venute da Carboni. Noi quindi speravamo di riuscire ad arrivare al luogo dove Carboni poteva prelevare questo denaro. Purtroppo la pubblicazione di queste notizie fece interrompere tutte le trattative e questo elemento investigativo, che ritenevamo importante, ci è sfuggito. Noi abbiamo solo questa conversazione tra il giornalista e Car-

boni, prima, e tra il giornalista e Mureddu poi. Questo è l'elemento che abbiamo.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Io le facevo questa domanda – poi passiamo ad altro – perché la mia curiosità era la seguente. È stato accertato il fatto che esiste un signore che dice che questo incontro si è svolto ed è stato accertato il fatto che questo, in sé, è una notizia, perché, oggettivamente, immaginare di salvare una banca attraverso Carboni dopo il 2000 è difficile. Tra l'altro, poi, ciò è supportato da altre dichiarazioni pubbliche che questo signore ha rilasciato, con cui ha confermato che c'è stato l'incontro e in cui ha sostenuto che c'erano di mezzo non so bene quali soggetti finanziari degli Emirati che sarebbero stati mobilitati attraverso Carboni e che poi si sarebbero tirati indietro perché Banca d'Italia non voleva far fare una Spa. Quindi ci sono una serie di argomenti su questa cosa. Allora è chiaro che, se questo fosse totalmente frutto della fantasia di questa persona, avrebbe una rilevanza relativa; se invece è un incontro realmente accaduto (questa era la mia domanda), probabilmente l'unica chiave può essere legata appunto all'appartenenza di Carboni alla massoneria, perché questo porterebbe, magari cautelativamente, a vedere se, ad esempio, sugli elenchi degli ambienti massonici di Arezzo che sono più vicini a Carboni, ci fossero degli insolventi eccellenti dentro Banca Etruria o degli elementi di influenza sul consiglio di amministrazione di Banca Etruria e così via. Era solo in questo senso che facevo la domanda. Comunque, se intende aggiungere qualcosa, bene; altrimenti la chiudiamo qui e passiamo alla prossima.

ROSSI. No, non è stato oggetto di alcun approfondimento perché non ritenevamo che vi fosse, neanche ipoteticamente, una notizia di reato, nel modo più assoluto. Tra l'altro, avevamo già da subito un riscontro negativo, perché il direttore generale fu sostituito, ma venne sostituito con il dottor Cabiati, mentre questo Arpe non ci risulta neanche essere stato preso in considerazione. Per quanto riguarda il fatto che vi possa essere stato un incontro per un direttore generale, capisco il rilievo mediatico della notizia, ma noi cerchiamo reati.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). In ogni caso, signor Presidente, magari riflettiamo dopo, in sede di Ufficio di Presidenza, su tutte le carte che dovremo acquisire. Noi tra l'altro siamo anche avvantaggiati, perché abbiamo la Commissione antimafia che ha fatto una vasta acquisizione di elenchi di iscritti... Ne parleremo comunque in Ufficio di Presidenza.

Una seconda domanda è questa. Noi abbiamo, rispetto alla comunicazione che svolge la Banca Popolare di Vicenza, una serie di passaggi che possono favorire delle speculazioni di mercato. In particolare, abbiamo un primo annuncio, di fatto formale, di un'OPA, che poi essenzialmente non si concretizza. Quando questo annuncio avviene noi abbiamo un aumento del valore delle azioni di Banca Popolare dell'Etruria, che va da 0,75 a 1,04; 0,75 è la valutazione al 18 marzo 2014, poi viene annunciata attra-

verso comunicazioni indirette, dirette e giornalistiche una presunta OPA della Banca Popolare di Vicenza e non accade nulla di tutto di ciò. Questo determina, tra i vari effetti, che c'è una società che si chiama Kairos che riesce sostanzialmente a guadagnarci in maniera abbastanza evidente. Come fa a farlo? Lo fa perché sostanzialmente apre uno *short* e poi riacquista le azioni che nel frattempo sono cadute di valore. Avremo qualcosa di abbastanza simile che accade poi successivamente con Mediobanca. Ora la domanda è questa: su questi aspetti di guadagni – che possono anche esser leciti ovviamente ma che, insomma, sono parenti, da lontano somigliano abbastanza a sospetti problemi di *insider trading* – è stato fatto un approfondimento da parte della procura? Lo chiedo anche perché, tra l'altro, credo che siano stati fatti diversi esposti su questo argomento.

ROSSI. Premettendo che sono tipologie di reato che di regola sono di competenza delle procure di Milano e di Roma, dove vengono effettuate queste situazioni borsistiche, però noi un accertamento lo facemmo. Poiché c'era stato il decreto di risoluzione che aveva azzerato non solo le obbligazioni ma anche il valore delle azioni, abbiamo delegato alla Guardia di finanza un accertamento per vedere se taluno dei consiglieri di amministrazione di Banca Etruria avesse prima del decreto di risoluzione venduto azioni dandoci così il sospetto che potesse aver avuto accesso ad informazioni privilegiate. Ma il riscontro è stato completamente negativo, coloro che erano detentori delle azioni della banca le hanno tenute, nessuno le ha vendute prima del decreto di risoluzione. Quindi questo riscontro lo abbiamo fatto, ma ha avuto esito negativo.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Lì c'è il problema inverso, cioè non *ad intra* della Banca Etruria ma *ad extra*. Il problema di fondo è che Kairos è una società collegata alla Popolare di Vicenza e quindi la circostanza plausibile che andava approfondita è se la Popolare di Vicenza, facendo trapelare l'intenzione di fare un'OPA, abbia fatto deliberatamente lievitare il titolo perché poi dopo dall'altra parte la società collegata ovviamente faceva uno *short*. Questa è la domanda.

ROSSI. Di questo non siamo a conoscenza, ma legittimamente, perché sfuggirebbe totalmente alla nostra competenza. Noi abbiamo esaminato – questo sì – l'offerta della Banca di Vicenza per una serie di ragioni che poi vedremo; questa sì, questa l'abbiamo approfondita ed esaminata e abbiamo rilevato alcune situazioni. Ma che cosa sia avvenuto a Vicenza su movimenti di titoli questo non lo possiamo sapere; né qualora Vicenza lo avesse accertato ce lo avrebbe comunicato.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). No, ma io mi chiedevo il contrario: siccome su questo avete ricevuto una serie di esposti, mi chiedevo se avete passato voi a Vicenza la competenza perché vi era stato segnalato. Tutto qui. Evidentemente no.

ROSSI. Non ricordo che su questo punto specifico ci sia stato fatto un esposto su Popolare di Vicenza. Su problemi della vigilanza, sì, molti...

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Su questo punto vi è stato fatto un esposto. Glielo faccio avere.

ROSSI. Comunque, quello che non era di nostra competenza lo abbiamo trasmesso agli uffici competenti. Questo singolo mi sfugge onestamente.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Se magari lo può appuntare per dopo: se per caso avete passato a Vicenza.

ROSSI. Mi ridice come si chiama la società veicolo?

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Una era Kairos e poi c'è lo stesso ed identico problema più avanti con Mediobanca. Adesso, senza che la stiamo ad annoiare, diciamo che era una cosa molto simile.

ROSSI. Su Mediobanca abbiamo trovato un'attività di *advisor* per la ricerca di un *partner* di elevato *standing*. Ad un certo punto la Banca d'Italia, quando vede che la situazione sta precipitando e vede che gli altri rimedi proposti non sembrano aver avuto effetto, chiede a Banca Etruria di integrarsi con un gruppo di elevato *standing* – lo definisce proprio così – che abbia le necessarie – cito testualmente – risorse patrimoniali, manageriali e professionali. Dice: la banca non è più in grado di percorrere in via autonoma il risanamento. Questa è una lettera che manda Banca d'Italia alla Popolare di Vicenza il 3 dicembre 2013 in cui dice: non siete più in grado di proseguire la strada del risanamento, dovete integrarvi con un gruppo di elevato *standing*. Qui partono tutta una serie di iniziative... (*Commenti*). Chiedo scusa, sì, Banca Etruria, non Popolare di Vicenza. Chiede appunto un elevato *standing* e qui abbiamo invece – queste sì – le tracce documentali; non un racconto estemporaneo, ma abbiamo tracce di tentativi di cercare questo gruppo che possa risollevare le sorti di Banca Etruria. Ci sono questi incarichi dati a studi professionali; abbiamo traccia dell'incarico perché abbiamo trovato la fattura data a Mediobanca. Quindi vengono investiti diversi organi per la ricerca di un *partner* di elevato *standing*.

La Banca d'Italia, in quella lettera che vi citavo del dicembre 2013, definisce l'operazione come prioritaria. Quindi a questo punto dà un *input* molto preciso.

Banca d'Italia poi ci dà notizie di alcuni contatti – una banca israeliana, per esempio, di cui non ricordo il nome ma che poi se ritenete vi citerò – che però non si traducono in nulla di concreto, se non quello della Banca Popolare di Vicenza. La Banca Popolare di Vicenza è l'unica trattativa che arriva ad un punto importante perché la Banca di Vicenza formulerà un'offerta di acquisto di un euro per azione di Banca Etruria.

Che cosa succede? Ad un certo punto, noi lo sappiamo dalle relazioni della Banca d'Italia che Banca d'Italia ci invia, Banca d'Italia scrive – in particolare nella terza ispezione, l'ultima, quella che terminerà nel febbraio 2015 – che Banca d'Italia – cito testualmente – ha lasciato inevasa la richiesta dell'organo di vigilanza di realizzare un processo di integrazione con un *partner* di elevato *standing*. In particolare – quindi, non è più una cosa generica, ma è specifica – non è stata portata all'attenzione dell'assemblea dei soci ...(*Commenti*). Questa è Banca d'Italia. Banca d'Italia dice che Banca Etruria ha lasciato inevasa... Chiedo scusa, sì, leggo testualmente: Banca d'Italia rimprovera Banca Etruria di aver lasciato inevasa la richiesta dell'ordine dell'Organismo di vigilanza. In particolare dice: non è stata portata all'attenzione dell'assemblea dei soci l'unica offerta – dice proprio così – giuridicamente rilevante, cioè quella avanzata da Banca Popolare di Vicenza. Non solo: poco dopo, sempre nel corso della terza ispezione, Banca d'Italia stigmatizza anche l'operato dei vertici di Banca Etruria ed in particolare parla, testualmente, del ruolo contraddittorio tenuto dal presidente, che era Rosi – a quel punto c'era stata la sostituzione di Rosi, che era subentrato a Fornasari – nelle trattative con Vicenza. A fronte – dice sempre Banca d'Italia – di assicurazioni che forniva, teneva comportamenti che hanno portato alla interruzione della trattativa. Questo è contenuto nella relazione ispettiva, la terza, del febbraio 2016. Poco dopo, la risposta di Banca d'Italia è il commissariamento di Banca Etruria. Dice: proprio per non aver corrisposto a questo invito di integrazione con Banca Popolare di Vicenza – che era l'unico – viene quindi commissariata. Tanto è vero che Banca d'Italia ritiene censurabile il comportamento di Banca Etruria nelle trattative con Vicenza che la circostanza – cioè il fatto di non essersi integrati, di non aver accettato l'offerta di Vicenza – sarà oggetto di precise sanzioni da parte di Banca d'Italia, che sanzionerà il consiglio di amministrazione di Banca Etruria per aver lasciato cadere le offerte di Banca di Vicenza. E anche Santoni nell'azione di responsabilità che farà nei confronti degli amministratori indicherà, tra gli elementi di responsabilità, la mancata aggregazione con la Banca di Vicenza.

Quindi, dobbiamo ritenere, da quello che a noi risulta, che Banca di Vicenza era ritenuto un *partner* di elevato *standing*, perché questo è il punto che Sì, certo, poi ho visto questo ...

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Deduttivamente è così.

PRESIDENTE. La data...

ROSSI. Il 9 febbraio 2015. Questi rilievi che vi ho detto sono nella terza ispezione, che termina nel febbraio 2015. Quindi pochissimo: termina la terza ispezione e viene commissariata Banca Etruria.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Ultime due domande.

ROSSI. Chiedo scusa. Alla fine, noi, che abbiamo questo quadro che ci viene fornito da Banca Etruria, poi abbiamo letto le dichiarazioni in un comunicato rese a voi proprio da un ispettore della Banca d'Italia in cui ci venivano relazionate le condizioni di Banca di Vicenza, che non erano dissimili da quelle di Banca Etruria, perché parla di oltre 200 milioni di crediti deteriorati.

PRESIDENTE. Ve ne siete meravigliati?

ROSSI. Beh sì, abbiamo trovato un po'...

PRESIDENTE. Singolare, diciamo.

ROSSI. Singolare che venisse così fortemente incentivata questa aggregazione e, nello stesso tempo, perché poi la relazione che ha mandato a voi – l'ho appena letta da una fonte aperta - parla di accertamenti che datano già al 2012, quindi che sono precedenti, in cui parlano di ... Sembra di leggere la relazione di Banca Etruria: inadeguatezza del *management*, crediti deteriorati e, anzi, qualcosa di più perché c'è quella questione delle azioni «bacciate», che almeno noi quelle non ce le abbiamo.

Quindi, ecco, certo lo abbiamo trovato un pochino singolare. Ripeto, l'impressione è che questo sia stato importante nel determinare il commissariamento.

Però, ecco, che Banca di Vicenza... adesso, ripeto, questo lo approfondiremo, c'è una richiesta che ho fatto al collega di Vicenza di mandarci le relazioni ispettive, ci renderemo conto, ma, certo, da quello che ho appreso dalle fonti aperte ci è sembrata un pochino strana questa cosa.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Ma sa l'inglese è una lingua insidiosa: lo *standing* può essere in qualsiasi direzione, non è detto che sia verso l'alto.

Intanto la ringrazio per quest'ultima considerazione che ci aiuterà nell'audizione del dottor Barbagallo. Le mie ultime due domande sono le seguenti. La prima riguarda il tema della bancarotta che qui è stato utilizzato nelle vostre indagini. Tra le altre cose che potevano essere consentite dall'utilizzo di questa chiave per interpretare penalmente l'accaduto c'era l'argomento dei sequestri preventivi. Come mai non avete ritenuto che ve ne fosse necessità?

ROSSI. Non è che abbiamo ritenuto che non ve ne fosse necessità; noi abbiamo potuto, norme alla mano, eseguirne solo uno. Io non so se questa questione sia stata anche affrontata dai miei colleghi prima, ma ve la espongo brevemente. Noi in reati di bancarotta possiamo eseguire solo il sequestro diretto, cioè il sequestro che incide sul profitto del reato. Nelle indagini che noi facciamo – bancarotta – si presentano due situazioni: vi è una situazione nella quale il profitto del reato non è degli amministratori di Banca Etruria ma è della società terza che viene benefi-

ciata, e non possiamo procedere perché la società terza non è coinvolta nel procedimento penale per bancarotta; è coinvolta casomai nei procedimenti di bancarotta che si celebrano nella sede territoriale. La Privilege Yard di Roma o la San Carlo Borromeo di Milano hanno le loro bancarotte lì, in quelle sedi. Quindi, in alcuni casi il profitto proprio non è in capo agli amministratori di Banca Etruria. Vi erano però dei casi importanti – quelli di cui vi facevo cenno prima dei conflitti di interesse – dove sì si poteva, e come, individuare un profitto in capo agli amministratori, perché le società beneficiate facevano riferimento, c'era una cointeressenza dell'amministratore nella società illegittimamente beneficiata. Il problema è che noi possiamo agire in questo campo – nella materia di bancarotta – solo con il sequestro diretto: cioè noi possiamo sequestrare solo se troviamo esattamente quella somma che è stata beneficiata. Consideri che la maggior parte delle bancarotte che noi, con la Guardia di finanza e con Santoni, abbiamo individuato, sono nel periodo 2007-2010. Consideri che le società nelle quali c'era il conflitto d'interesse sono ormai scatole vuote, quando non sono proprio fallite: non esistevano proprio più i profitti del reato.

Qual è l'arma che avremmo potuto utilizzare? Quella del sequestro per equivalente, se fosse stato previsto. Il sequestro per equivalente supera questo aspetto e dice: se anche non trovi proprio la somma di denaro elargita nel 2010 gli puoi prendere una somma di denaro equivalente o un bene di valore equivalente. Lo usiamo spessissimo nei reati fiscali: gli portiamo via le case, le macchine, i conti correnti, per le somme equivalenti. Questo sequestro per equivalente è previsto per i reati fiscali, per i reati ambientali, per la corruzione e per tantissimi reati di società, ma non è previsto per i reati di bancarotta.

L'unico sequestro che abbiamo potuto fare è quello della liquidazione a Bronchi, quella che gli è stata data al momento del suo incentivo, perché lì potevamo eseguire un sequestro diretto, la somma depositata era in conto corrente e quella gliel'abbiamo presa, ma è l'unico caso di sequestro diretto che abbiamo potuto fare. Li avremmo fatti se ci fosse stata la possibilità di operare i sequestri per equivalente, che anzi sarebbe – perdonatemi – opportuno prevedere anche per questo tipo di reati.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). E questo sarà il caso che ce lo appuntiamo.

Ultima domanda. Le faccio questa domanda perché ci serve anche a capire una situazione abbastanza simile che si è verificata al Monte dei Paschi con il dottor Morelli. Ovviamente do per scontato – non ho avuto il tempo di controllare sulle carte perché noi andiamo un po' in velocità – che Banca d'Italia vi abbia trasmesso tutti gli atti relativi alle sanzioni che sono state irrogate, intendendo per atti non semplicemente la sanzione ma anche l'istruttoria, le controdeduzioni sulle contestazioni ricevute e le controdeduzioni di Banca d'Italia sulle controdeduzioni; quindi, tutto il procedimento amministrativo che viene fatto per arrivare alla sanzione.

Ora, cosa succede? Nel vostro caso, come accade nel caso del Monte dei Paschi, noi abbiamo una situazione di questo tipo: Banca d'Italia segnala delle sanzioni, che hanno ovviamente carattere amministrativo ma che si inseriscono in un'indagine penale, per verificare se quegli aspetti possano essere considerati rilevanti anche da un punto di vista penale. Quando – nel caso di Morelli, nel caso di Boschi, nel vostro caso e nel caso di altri – si giunge alle conclusioni che non sussistono gli elementi per il rinvio a giudizio e non compare comunque alcun elemento e nessun tipo di valutazione (non voglio dire di confutazione perché c'è poco da confutare: se le carte prodotte da Banca d'Italia fossero false sarebbe calunnia una volta che le trasmettono) sulle carte ricevute per quello che riguarda le sanzioni amministrative, è corretto dedurre che in questi casi vive la sanzione amministrativa di Banca d'Italia – che segue il suo *iter* – e contemporaneamente accade che penalmente non ci siano poi gli strumenti per accertare, non so, il dolo in alcuni casi o l'effettivo coinvolgimento in alcuni aspetti dell'inchiesta in altri. Noi questo lo dobbiamo un po' capire bene, questo la Commissione lo sa bene. Dobbiamo comprendere se il principio di onorabilità, che è legato all'*iter* penale che riguarda un soggetto che svolge funzioni amministrative in una banca, nel momento in cui non viene lesa da una sentenza definitiva lasci in piedi il punto che però il principio di correttezza debba essere esaminato, anche attraverso le sanzioni amministrative. Questo è il ragionamento.

Quindi, vorrei capire se nel vostro caso siamo esattamente in questa situazione. Le sanzioni amministrative irrogate al dottor Boschi sono dal punto di vista di Banca d'Italia legittime, ma non sono sufficienti a sostenere, nonostante voi abbiate esaminato queste carte, un'accusa penale. È questa la situazione?

ROSSI. Sono cose diverse. Adesso io ho qui l'elenco delle sanzioni, se vuole le guardiamo dettagliatamente.

Banca d'Italia sanziona tutto il consiglio di amministrazione, non so perché lei ritiene... tutto il consiglio di amministrazione, non il signor Boschi. Tutto il consiglio di amministrazione.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Lo dicevo solo per distinguere un caso che poi non è stato poi rinviato a giudizio. Tutto qui.

ROSSI. Molti casi. Dei membri del consiglio di amministrazione, quattordici non sono stati attinti dalla richiesta di rinvio a giudizio... (*Commenti*). No, quattordici noi. Vorrei precisarlo, perché si sono dette mediaticamente delle imprecisioni. Dei membri del consiglio di amministrazione degli ultimi due consigli Fornasari-Rosi, quattordici di questi amministratori non sono stati raggiunti da richieste di rinvio a giudizio. Quindi non si è trattato di un caso singolo. Ci terrei a precisarlo, sennò dava un'impressione sbagliata: sono ben quattordici. Poi vi spiego anche – forse a questo punto sarà poi opportuno, appena avrò risposto – come abbiamo individuato le responsabilità e in che modo.

Le sanzioni di Banca d'Italia riguardano carenze di tipo amministrativo ovviamente. Per esempio, rimproverano di non aver saputo creare una struttura capace di valutare con efficacia e tempestività i crediti deteriorati; sanzionano il fatto che vi fosse un circuito informativo limitato per cui solo alcune persone avevano una piena conoscenza degli atti e altri non la avessero, e via dicendo. Questi però non sono fatti di rilievo penale; noi abbiamo regole molto precise. Di alcune cose ci siamo avvalsi come contorno: per esempio, l'esistenza del cosiddetto comitato informale, cioè di un gruppo di persone che avevano un accesso privilegiato alle informazioni e di una maggioranza di consiglieri che non venivano posti nelle condizioni di conoscere esattamente le cose. A noi è servito – ve lo dirò poi – per costruire gli elementi di dolo o di colpa a seconda dei casi, ma non sono di per sé dei reati; quindi, sono due piani completamente separati.

A questo punto credo che forse il modo migliore per rispondere alla sua domanda sia chiarire come abbiamo individuato le responsabilità per i vari fatti di bancarotta.

Dopo la sentenza di fallimento, che ha reso quindi rilevanti questi fatti di distrazione, qual è stato il modo di procedere? Anzitutto, siccome i fatti di bancarotta riguardano appunto le concessioni di affidamenti, prestiti eccetera, siamo andati ad individuare all'interno di Banca Etruria quali erano gli organismi che erano deputati, a livello centrale, per l'erogazione del credito. Si parla di livelli elevati, perché ovviamente non abbiamo preso in considerazione gli affidamenti fatti dalle strutture territoriali, dai responsabili di filiali, che non rispondono proprio per definizione, per mancanza di qualifica, del reato di bancarotta. A noi servivano quelli che in qualche modo potevano essere riferiti ai soggetti propri del reato di bancarotta, cioè amministratori e direttori generali.

Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo verificato questa situazione. Abbiamo visto che secondo la struttura di Banca Etruria gli organismi centrali deputati all'erogazione del credito erano sostanzialmente tre: il consiglio di amministrazione nella sua interezza, che deliberava la concessione di affidamenti quando vi erano potenziali conflitti di interessi con altri amministratori; poi c'era, a un livello un pochino più sotto, il comitato esecutivo (che in genere era composto dal presidente, dal vice presidente vicario e da alcuni membri del consiglio di amministrazione) che erogava i crediti un pochino più elevati e poi il comitato crediti, a un livello un pochino più basso, che era composto dal direttore generale e da funzionari apicali. La distinzione fra queste competenze dipendeva dall'entità del finanziamento richiesto. A parte, come dicevo, il consiglio che si occupava di tutti i finanziamenti in conflitto di interessi, quelli più elevati erano del comitato esecutivo, quelli meno elevati del comitato crediti. Per questo, quando siamo andati a verificare i finanziamenti, abbiamo dato un limite d'importo: quelli sopra i 500.000 euro; perché quelli al di sotto di questa cifra di regola vengono erogati dalle strutture territoriali periferiche e quindi non ci avrebbero comunque interessato.

Individuati questi organi, siamo andati a vedere quali erano le regole per la concessione di questi crediti. Naturalmente sopra questa cifra abbiamo preso soltanto i finanziamenti in sofferenza, quelli cioè che non erano stati restituiti, perché per quelli restituiti ovviamente non vi era stato un danno e quindi non si poteva parlare né di distrazione né di dissipazioni.

Quindi, da questa massa, tirate via le sofferenze, siamo andati a vedere quali erano i criteri che il regolamento stesso di Banca Etruria prevedeva per l'erogazione del credito.

Banca Etruria imponeva – ma penso più o meno sia uguale per tutti gli istituti di credito – che ci fosse un'istruttoria che anzitutto doveva verificare il cosiddetto merito creditizio, cioè la situazione di reddito e patrimoniale del beneficiario. Particolare attenzione doveva essere dedicata alla capienza delle garanzie offerte, cioè se queste erano sufficienti e idonee a sostenere questo finanziamento, e, in caso di garanzia costituita da un bene immobile, da un bene reale, la perizia per la valutazione di questo immobile doveva essere affidata ad esperti e strutture di fiducia della Banca dell'Etruria. Infine occorre un merito, un controllo sul cosiddetto merito imprenditoriale, cioè la capacità dell'impresa di restituire, in base ai suoi flussi di reddito ed altro, questo prestito.

Sotto questo profilo, che cosa abbiamo selezionato? Abbiamo selezionato quei crediti in sofferenza sopra i 500.000 euro rispetto ai quali queste regole erano state, in alcuni casi palesemente, clamorosamente, disattese. Noi abbiamo trovato crediti anche importanti concessi al di fuori, senza alcuna garanzia, o con garanzie palesemente inidonee; abbiamo trovato valutazioni di beni fatte dai diretti interessati; abbiamo notato casi in cui mancavano le istruttorie o erano istruttorie insignificanti di uno o due giorni, praticamente prive di significato concreto. Abbiamo trovato tutte queste irregolarità e in più, in alcuni casi, abbiamo trovato, aggiunte a queste irregolarità, i conflitti di interesse, cioè che la società beneficiata in questo modo irregolare aveva una cointeressenza da parte di qualcuno dei membri del consiglio di amministrazione.

Individuate quindi queste criticità – e abbiamo ritenuto in questo senso le ipotesi di distrazione e di dissipazione – siamo andati a vedere chi erano i responsabili; e questo, ecco ci terrei a precisarlo, è un dato documentale. C'è scritto; le riunioni di tutti questi tre organi – consiglio di amministrazione, comitato esecutivo e comitato crediti – sono verbalizzate e in ogni verbale c'è scritto il nome del componente e chi ha votato. Quindi, di ognuno di questi finanziamenti noi sappiamo con precisione il nome e cognome. Ed ecco spiegato perché alcuni finiscono a giudizio ed altri no. Perché finiscono a giudizio, sotto processo, quelli che hanno deliberato questi crediti rispetto ai quali sono state ravvisate queste palesi criticità.

All'interno di ciò, poi, abbiamo distinto questi responsabili: alcuni li abbiamo chiamati a rispondere a titolo di dolo, cioè bancarotta fraudolenta, e altri a titolo di colpa. Questo sulla base di che cosa? Sulla base del patrimonio di conoscenze e di consapevolezza che le persone potevano

avere. E qui abbiamo valutato quell'indicazione che ci dà Banca d'Italia, sul fatto cioè che il presidente Fornasari e il direttore generale Bronchi si riunivano prima delle riunioni in cui dovevano prendersi queste deliberazioni e che la documentazione ai membri del consiglio non veniva portata se non il giorno stesso della deliberazione, e si trattava di montagne di documenti, quindi senza dare una possibilità di concreto studio. Questi fatti, peraltro, sono stati confermati in istruttoria: abbiamo avuto interrogatori e deposizioni testimoniali che ci hanno confermato l'esistenza di questa situazione. Quindi, a queste persone che avevano un livello di conoscenza elevato abbiamo dato la bancarotta fraudolenta; come pure agli amministratori in conflitto di interesse abbiamo contestato la bancarotta fraudolenta.

Agli altri amministratori, ai quali non potevamo attribuire questo livello di conoscenza elevata – tenendo conto della riforma del diritto di società che ha imposto come obbligo agli amministratori privi di delega quello di agire in modo informato – abbiamo valutato che non potevamo ritenere che loro fossero consapevoli della distrazione a livello doloso ma che tuttavia le informazioni, pur scarse, pur limitate, pur frettolose, che gli avevano fornito erano in grado di suscitare in loro quell'allarme che la giurisprudenza ci dice è l'essenza dell'informazione che tu ricevi. Cioè, è vero che tu non sai magari che la società che stai finanziando ha un conflitto di interessi con quell'amministratore, però vedi dalle sia pur scarse informazioni che ti vengono date che non ci sono garanzie, e questo ti doveva suscitare un ripensamento e una richiesta di ulteriori informazioni del perché non venissero fatte queste ... A costoro abbiamo dato la bancarotta di tipo colposo.

Questi sono i criteri che abbiamo usato, ritengo oggettivi e documentali, per la individuazione delle responsabilità in materia di bancarotta. Non so se sono stato chiaro.

DE PIN (*GAL*). Grazie Presidente, ma la mia domanda era sulla responsabilità sulla quale il procuratore ha appena risposto, quindi grazie.

VILLAROSA (*M5S*). Grazie Presidente. Volevo anzitutto, procuratore, una precisazione, forse ho capito male io. Lei ha detto che c'erano circa quattordici persone del consiglio di amministrazione che non risultano indagate...

ROSSI. No, rinviate a giudizio.

VILLAROSA (*M5S*). Rinviate a giudizio. Quindi potrebbero essere indagate? Ok. Volevo chiedere: perché non è stato chiesto il rinvio a giudizio? Cioè se erano nel consiglio di amministrazione e avevano...

PRESIDENTE. Lo ha appena spiegato.

VILLAROSA (M5S). Volevo una precisazione; e avevano una responsabilità ... (*Commenti*). Presidente, ma è lei il Presidente o i signori qua davanti? Me lo spiega lei?

PRESIDENTE. Ha ragione il collega Villarosa; per favore, un attimo di cortesia.

VILLAROSA (M5S). Volevo capire: anche loro avevano una responsabilità penale nel procedimento. Colposa, magari non dolosa, lo capisco; volevo un po' che ce lo ribadisse per bene. Non l'ho capito e quindi posso fare anche una domanda del genere.

ROSSI. Sì, certo, glielo rispiego subito. La responsabilità è stata individuata, documentalmente, *in primis*, a prescindere dal livello di dolo o di colpa; è stata individuata esattamente in coloro che hanno deliberato i finanziamenti. Cioè, c'è un principio generale che richiede che perché si commetta un reato bisogna dare un contributo causale alla commissione del reato. Se il reato è la concessione di un fido io devo prendere, e non posso che prendere, coloro che hanno concesso il fido. Coloro che non hanno partecipato non sanno neanche, perché non è che c'è una pubblicità, un giornale che dice «abbiamo concesso questi fidi». Peraltro sarebbe stata soltanto un'informazione e non un contributo causale. Bisogna dare un contributo all'evento, cioè alla uscita di fondi. E questo l'ha dato chi ha votato; non so se sono stato chiaro.

VILLAROSA (M5S). Invece, in merito alla dichiarazione sulla Banca Popolare di Vicenza, quando è venuta Banca d'Italia – magari i colleghi mi possono anche correggere – mi sembrava di ricordare che Banca d'Italia ci avesse detto in questa Commissione che non era mai stata fatta una richiesta di acquisizione con Banca Popolare di Vicenza, ma si parlava solo di una banca di elevato *standing*. Oggi stiamo scoprendo – probabilmente negli atti ce lo avevamo e forse ci è sfuggito – che invece si parlava proprio di Banca Popolare di Vicenza, e infatti viene sanzionata Banca dell'Etruria perché non prende in considerazione la proposta fatta da Banca Popolare di Vicenza. Prima di fare una domanda volevo una conferma se avevo capito bene.

ROSSI. La conferma migliore gliela posso fare leggendo – tanto sono poche righe – la terza ispezione della Banca d'Italia...

VILLAROSA (M5S). Perfetto.

PRESIDENTE. Mettiamo le date.

ROSSI. Sì, ve lo dico subito: è l'ispezione che comincia nel novembre 2014 e finisce il 27 febbraio 2015, di Veglia: novembre 2014, e febbraio 2015 la conclusione. A pagina 4, l'organo di vigilanza scrive – leggo

testualmente – che «il nuovo consiglio di amministrazione insediatosi il 4 maggio 2014» – l'ultimo consiglio di amministrazione a presidenza Rossi, così ci capiamo – «ha lasciato inevasa la richiesta dell'organo di vigilanza di realizzare un processo di integrazione con un partner di elevato *standing*; in particolare, non è stata portata all'attenzione dell'assemblea dei soci l'unica offerta giuridicamente rilevante presentata, quella avanzata da Banca Popolare di Vicenza di un euro per azione, estesa al 90 per cento del pacchetto azionario». Dopo – e vi cito anche la pagina, a pagina 23 – dicono: «a integrazione di quanto riportato nella parte aperta» – che vi ho appena letto – «si evidenzia il ruolo contraddittorio avuto dal presidente» – Rosi, questo lo dico io – «nelle negoziazioni con la Vicenza; in particolare, a fronte delle rassicurazioni fornite riguardo al fatto che le trattative con la Banca Popolare di Vicenza sarebbero proseguite »a ritmo serrato« anche dopo la lettera di risposta inviata da BPEL a Vicenza, detto esponente – Rosi – ha di fatto posto in essere comportamenti che hanno condotto alla interruzione della trattativa». Non si parla di una generica banca; si parla proprio della Banca di Vicenza, anche perché era l'unica. Tant'è che poi viene sanzionato il consiglio di amministrazione. Il consiglio di amministrazione viene sanzionato per questo, per non aver ... parla proprio di Vicenza, nelle sanzioni di Banca d'Italia ...

PRESIDENTE. Chiarissimo. Questa è l'unica cosa chiara.

VILLAROSA (M5S). Vorrei continuare sul tema, perché come seconda predomanda, mi invento questo termine ...

PRESIDENTE. Nuova classificazione: «predomanda».

VILLAROSA (M5S). Vediamo se lo pubblicano su qualche vocabolario come neologismo. Perché qui diventa grave la situazione. La domanda che le volevo anticipare era: ma qualcuno di voi ha indagato sulle attività della Vigilanza? O sta indagando? Se vuole possiamo anche secretare.

ROSSI. Sì, vorrei rispondere in forma riservata. Non sulle indagini della Vigilanza, e questo ve lo dico pubblicamente: ovviamente noi non indagiamo sulla Vigilanza, non ne avremmo alcuna competenza. Ci siamo imbattuti in alcune situazioni...

PRESIDENTE. Secretiamo.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,25.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 12,55.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in forma pubblica. Prego, onorevole Villarosa.

VILLAROSA (M5S). Grazie, signor Presidente. Si apre un'altra faccenda per noi non nuova, però forse per la Commissione sì. Vorrei capire ancora meglio l'attività della vigilanza di Banca d'Italia perché, proprio nel caso Etruria, ci sono dei passaggi che ci fanno capire che potrebbe esserci anche una volontà nell'arrivare ad una determinata situazione, ovvero alla risoluzione. Le spiego perché. Nel 2013 cambiano le regole a livello europeo, c'è una comunicazione della Commissione europea che dice a tutti gli Stati che bisogna iniziare a far pagare le crisi delle banche internamente e non più esternamente, quindi le stesse banche devono pagare. Nel 2014 parte la crisi di Tercas; il problema Tercas viene affrontato dalla Banca d'Italia con la richiesta, appunto, di *partner* per cercare, anche lì, di fonderli con Tercas, ma poi si arriva ad un certo punto al Fondo interbancario di tutela dei depositi. Banca d'Italia viene informata dalla Commissione europea che il Fondo interbancario non può essere più utilizzato. Non può essere più utilizzato perché? Perché si configurerebbero, in base a questa nuova comunicazione del 2013 e in base all'articolo 108 del TFUE, gli aiuti di Stato. Tra febbraio e aprile del 2015, nonostante vi fosse un'interlocuzione già importante con la Commissione europea in merito proprio al Fondo interbancario, per Etruria viene chiesto l'utilizzo del Fondo interbancario. Già non si capisce perché: visto che hai avuto già un intervento su banca Tercas dovresti sapere come ci si comporta. Ci sono già delle informazioni che dicono chiaramente: guardate, potete utilizzare il Fondo interbancario, però, siccome il Fondo interbancario è obbligatorio risulta come aiuto di Stato, se fate una parte volontaria potete utilizzarlo. A ottobre viene richiesto da parte di Banca d'Italia – perché ricordiamo che in Etruria c'erano i commissari di Banca d'Italia – l'intervento del Fondo interbancario; viene richiesto da aprile, si sa che non si può utilizzare e viene richiesto ad ottobre, quando ancora le modifiche non erano state fatte, perché le modifiche vengono fatte a novembre. Ci sembra quasi che si sia voluta tirare avanti questa situazione perché si cercava una soluzione differente, per cercare di salvare qualcosa all'interno di Banca Popolare dell'Etruria. E qui nascono i due problemi, secondo me, del decreto.

Punto primo: la direttiva BRRD, all'articolo 7 del decreto legislativo di recepimento, il n. 180 del 2015, prevede dei piani individuali di risoluzione. O individuali o di gruppo, ma di gruppo inteso come gruppo bancario e non come gruppo di quattro banche differenti. Allora il mio primo dubbio è: ma la risoluzione si poteva mettere in atto? Perché anche la direttiva BRRD europea parla chiaramente di nuova direttiva introdotta per evitare una crisi di sistema e quindi prende in considerazione solo determinate banche. Queste banche sono quelle con più di 30 miliardi di attivi. Mi sono rivisto i dati contabili delle quattro banche e ci arrivano in quattro a 35 miliardi di attivi. Da sola Etruria probabilmente non avrebbe potuto fare la risoluzione prevista dal decreto legislativo n. 180. E questo è il primo problema.

Il secondo problema è il prezzo della svalutazione. Tu puoi stabilire che si possa fare una risoluzione se si arriva ad un determinato valore di

bilancio. A questo determinato valore di bilancio si arrivava solo ed esclusivamente con un prezzo del 17,6 per cento; già con un prezzo del 20 per cento probabilmente non si arrivava. Quel 17,6 per cento ad aprile 2016 è stato modificato da Banca d'Italia, la stessa Banca d'Italia che, insieme alla Commissione europea, ha stabilito quel prezzo; ed è stato portato al 22,3 se non sbaglio. Quindi un errore chiaramente è stato fatto in quella valutazione. Ma succede una cosa molto strana: il 16 novembre viene emanato il decreto n. 180 del 2015. All'improvviso il Governo, Banca d'Italia, decidono che bisogna introdurre questa normativa, che già esiste dal 2013 come comunicazione e dal 2014 come direttiva europea. Quindi nel 2015 il 16 novembre, all'improvviso, decidono di emettere questo decreto di recepimento. Il 22 novembre del 2015 vengono messe in risoluzione (sei giorni dopo), però succede una cosa strana: il giorno dopo il 16 novembre, il 17 novembre, vengono venduti 300 milioni di NPL. Io vorrei capire come sono stati presi, qual è stato il metodo di valutazione, chi c'era all'interno di quegli NPL, quali erano i debitori ceduti, perché se tu come *cherry picking* mi prendi solo determinate ciliegie allora probabilmente venderai quel cesto a un determinato prezzo. Guarda caso scopriamo che la Commissione europea ha valutato quel 17,6 per cento, come si fa normalmente, valutando i prezzi di mercato. Nei prezzi di mercato a quanto pare rientrava quella vendita dei 300 milioni di euro. Cioè per la valutazione, per arrivare a quel 17,6 per cento, qualcuno prima aveva venduto degli NPL al 14 per cento. Chi aveva venduto quei crediti al 14 per cento? Banca d'Italia. Perché gli ispettori erano dentro Banca Popolare dell'Etruria. Sei giorni prima della risoluzione qualcuno mi vende dei crediti per far sì che quel prezzo arrivi al 17,6 per cento che mi permette di fare la risoluzione e siccome ancora non sono in grado di fare la risoluzione perché 15 miliardi di attivo di Etruria non mi bastano, perché non è una banca sistemica, ne metto in mezzo quattro. C'è qualcuno che sta lavorando, indagando su questo aspetto?

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 13,30.

PRESIDENTE. Torniamo in seduta pubblica. Do la parola al vice presidente Marino.

MARINO Mauro Maria (PD). In realtà chiedo di parlare dopo, perché la domanda principale era questa fatta in seduta segreta. Devo riflettere un attimo sugli appunti e quindi chiedo di intervenire dopo; la ringrazio.

TABACCI (DeS-CD). Signor Presidente, io non vorrei essere il presidente del tribunale che dovrà decidere, perché ho l'impressione che se l'ostacolo alla vigilanza evidenzia l'ombrello della vigilanza, tutti gli amministratori che sono indagati e rinviati in giudizio dovranno essere assolti e magari anche con canto di lode e con fanfare al seguito.

C'era una questione che mi aveva molto incuriosito e per la quale rivolgo un quesito al procuratore. Mi riferisco ai movimenti di Borsa, non tanto a quelli relativi alla presunta OPA della Popolare di Vicenza, che ha animato la Borsa a cavallo della primavera 2014, quanto a quello che si è determinato a ridosso del decreto-legge del Governo Renzi del 20 gennaio 2015. Nella settimana precedente l'emanazione del decreto-legge sulla riforma delle banche popolari si è determinato un movimento di Borsa che ha visto al centro alcune delle banche popolari poi interessate; alla fine furono 10, perché c'era un vincolo legato al patrimonio che doveva essere superiore agli 8 miliardi. Ma la cosa che più incuriosisce è il fatto che in questo *trend rialzista* la banca che ha avuto la maglia rosa era la Banca dell'Etruria con il 66 per cento in una settimana. Risulta anche che in quei giorni passò di mano una fetta rilevante del capitale, pari al 40 per cento. Ho saputo poi che la CONSOB avrebbe fatto delle indagini; poi non ho avuto riscontro perché non li hanno mandati a me i risultati, quindi non so che dirle, però c'è un problema che dovrebbe invece riguardare direttamente voi. E cioè, se gli amministratori o i dirigenti della banca siano stati interessati da questi movimenti azionari intervenuti proprio nella settimana precedente il 20 gennaio, o a cavallo del 20 di gennaio, cioè nel momento dell'emanazione del decreto, perché è chiaro che se fosse così ci sarebbero profili che vanno dall'*insider trading* alla manipolazione dell'andamento del titolo di Borsa; mi riferisco ovviamente alle società quotate. Su questo non so dire niente di più, però la mia curiosità è stata forte, tra l'altro aggravata dal fatto che il tempo che intercorre tra l'uscita del decreto-legge e il commissariamento della Banca dell'Etruria è quello che va dal 20 gennaio 2015 al 12 febbraio 2015. Quindi praticamente nell'arco di 15 giorni si determina un rovesciamento delle posizioni che il decreto sembrava aprire, che era il superamento del voto capitaro con la possibilità di rendere appetibili le banche di cui si parlava. C'è qualcosa che non quadra, insomma.

ROSSI. Sì, onorevole, però noi indagini sulle movimentazioni di titoli in Borsa non le possiamo fare, non ne abbiamo la competenza. Sugli amministratori, ripeto, noi facemmo all'inizio quell'accertamento per vedere, nel periodo in cui erano in carica, se qualcuno di loro poco prima della risoluzione si fosse liberato di azioni; qualora le avessimo trovate, anche qui, peraltro, non avremmo potuto fare altro che limitarci ad inviare gli atti alla procura di Roma o a quella di Milano a seconda delle competenze. Questo unico accertamento che abbiamo fatto non ci ha rilevato alcuna anomala vendita da parte degli amministratori delle azioni che detenevano, e su questo poi noi ci siamo fermati. Ripeto, tutte le altre vicende di Borsa... né CONSOB ci ha mai, per la verità, notificato niente, mi sarei stupito del contrario, se avesse rilevato qualcosa di anomalo lo avrebbe trasmesso alla procura di Roma o di Milano al massimo.

MARINO Mauro Maria (PD). Chiedo scusa per prima mentre l'altra domanda ero certo che andasse in seduta segreta e mi sono collegato in

interlocuzione con l'onorevole Villarosa, ho riguardato un attimo gli appunti, ma anche per questa dobbiamo andare in seduta segreta, per favore.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,35.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 13,45.

PRESIDENTE. Prego, senatore Mirabelli.

MIRABELLI (PD). Indicandoci i diversi rinvii a giudizio lei ci ha indicato le figure dei sindaci. Ci risulta che ci sia una società di certificazione di bilancio che ha agito su Banca Etruria e che evidentemente non abbia fatto il lavoro come avrebbe dovuto, visto che Banca d'Italia solo poche settimane dopo dà un giudizio sul bilancio molto, molto negativo; volevo sapere se anche sulla società di revisione contabile di certificazione c'era stato o c'è un intervento della magistratura.

Altra questione: ritorno al punto iniziale, cioè delle responsabilità degli amministratori che lei ci ha indicato come responsabilità diverse, e ne ha spiegato il criterio. Questo vuol dire che lei ritiene, contrariamente a quello che abbiamo visto in altre realtà, che lì non ci fosse un sistema, che cioè non fosse sistematica la scelta di attribuire crediti, non fosse coordinata; che ci fosse non un approccio sistemico, ma ci fossero diversi amministratori che a prescindere, di volta in volta, hanno dato crediti a chi... e senza avere i requisiti necessari.

ROSSI. Allora, dunque, sì, la società di revisione è la PriceWaterhouse e sono in corso degli accertamenti su questo aspetto un pochino complessi, come può immaginare, rispetto a quelli più semplici dei sindaci, però ci sono degli accertamenti. La questione se, diciamo così, le distrazioni fossero sistemiche: noi abbiamo già da parte di Santoni un accenno su queste cose – adesso glielo ritrovo – nel senso che, come vi avevo forse accennato, queste criticità si presentano soprattutto in un certo periodo di tempo. Dice la relazione Santoni a pagina 82: «non solo nel periodo di presidenza Faralli ma anche nel periodo della presidenza Fornasari è dato riscontrare una serie di operazioni di elevatissimo ammontare in rapporto alle dimensioni della banca che non essendo state decise e gestite con la necessaria cautela hanno contribuito ad aggravare in modo notevole la già debole situazione aziendale»; e di seguito descrive queste operazioni. Già per quelle operazioni che descrive lui, come accerteremo anche noi con la Guardia di finanza – c'è una concentrazione, non so se possiamo definirla sistemica ma certo c'è e importante: sono quasi tutte collocate nel periodo tra il 2008 e il 2010. È in questo periodo soprattutto che si manifestano le maggiori criticità, cioè le distrazioni patrimoniali, anche quelle più clamorose. Alcune sono, a nostro giudizio naturalmente, veramente eclatanti quanto ad assenza di ogni cautela e ogni prudenza nel deliberarle. Lo avrete visto dalla stampa, c'è stato un certo rilievo mediatico: una delle tante è la famosa costruzione di quello che doveva essere lo

yatch più grande del mondo che era costruito – è vero – in un bacino che non aveva lo sbocco al mare. È vero: tra il bacino e il mare c'erano 500 metri di banchisa, attraversata oltre tutto da una piccola ferrovia interna. Quindi si collocano in questo periodo, tra il 2008 e il 2010, ce lo dice e lo riscontriamo anche noi. La situazione poi cambia, cambia radicalmente, tant'è che nel periodo tra il 2011 e il 2014 le sofferenze che noi rileviamo sopra i 500.000 euro nel periodo 2011-2014, la Guardia di finanza ce le identifica una per una, sono appena 17, e senza questi elementi di criticità clamorosa che noi vi abbiamo detto; ma ci sono delle ragioni per questo. C'è certo una ragione di carattere generale macroeconomica, perché nel 2011 arriva la crisi creditizia, la crisi economica, con un restringimento della situazione creditizia. C'è il fatto che già entrano per la prima volta a fine 2010 gli ispettori della Banca d'Italia, ed è un altro elemento che contribuisce a frenare questo aspetto. Un terzo elemento ci viene fornito dall'interrogatorio del nuovo direttore dell'area credito, il dottor Bertani, che viene nominato nel 2011, il quale ci dice: guardi, con il mio arrivo le cose sono cambiate. Ho curato molto di più la questione dell'informazione ai singoli amministratori, ma soprattutto ho cambiato la strategia del gruppo. Invece di rivolgersi con grandi finanziamenti a grandi gruppi industriali nazionali con le enormi difficoltà che si erano rappresentate – proprio in quel momento, andava a sofferenza il credito Privilege Yard, San Carlo Borromeo, Saatchi, di 60 milioni eccetera – ho deciso di rivolgermi più alla clientela *retail*, la clientela locale, territoriale, fatta da persone. Quindi cambiano a questo punto le condizioni. Ecco perché non troviamo più queste criticità che noi troviamo nel periodo precedente 2008-2010; nel periodo 2011-2014 non le rinveniamo più. Quindi, per rispondere alla domanda, una questione di sistema c'è forse stata, collocata in un certo periodo di tempo, in cui gli organismi direttivi – Bronchi, Fornasari, presidente e direttore generale – avevano impostato una politica di espansione, ampliamento, crediti a livello... gruppi di livello nazionale, eccetera, che poi si sono dimostrate, purtroppo, scelte infelici.

VAZIO (PD). Ringrazio il dottor Rossi che ci illustrato con semplicità e chiarezza le questioni non certo facili sulle quali ha indagato. Sono tante le domande, però sono anche abbastanza semplici, nel senso che più che altro sono richieste di precisazioni sulle date. La prima. Per la lettera di Banca d'Italia a Banca Etruria che invita ad accedere all'integrazione su Banca popolare di Vicenza, la data è?

ROSSI. Il 3 dicembre; gliela trovo, così le leggo proprio il passaggio. Gliela trovo, aspetti, abbia pazienza.

VAZIO (PD). Ci mancherebbe.

ROSSI. 3 dicembre: eccola qua. Datata 3 dicembre 2013, diretta al presidente del consiglio di amministrazione Banca Popolare Etruria e Lazio.

VAZIO (PD). Quella dell'elevato *standing*...

ROSSI. Il presidente era Fornasari. Le cito proprio il pezzo, a pagina 4: «tutto ciò considerato...

VAZIO (PD). Sì, sì, a pagina 4; c'erano le due pagine che ha citato, pagina 4 e pagina 23.

ROSSI. Esatto; poi la comunicazione che fanno a noi. «Tutto ciò considerato, questo istituto» – Banca d'Italia – «ritiene che la Popolare non sia più in grado di percorrere in via autonoma la strada del risanamento e quindi si chiede la convocazione del consiglio di amministrazione entro dieci giorni con all'ordine del giorno l'integrazione della Popolare in un gruppo di adeguato *standing* in grado di apportare le necessarie risorse patrimoniali, manageriali e professionali.» E si attesta nella pagina successiva «atteso che la realizzazione di operazioni di integrazione richiesta è prioritaria».

VAZIO (PD). E mi diceva che questa lettera, una lettera più sintetica, è stata poi inviata a CONSOB.

ROSSI. Il 6 dicembre, molto più sintetica. Le dico subito: questa che le ho citato sono sei pagine, la lettera che viene inviata a CONSOB sono due pagine, quindi un sunto, un riassunto molto sintetico. Contiene però quella frase che le dicevo.

VAZIO (PD). Benissimo. Evito la domanda sulla parte dei crediti deteriorati perché ha risposto al mio collega poco prima. Volevo chiederle se mi poteva dire – lo ha ripetuto prima con una certa velocità – le date della nomina dei commissari, delle procedure di insolvenza, della nomina dell'amministratore, che ha rinvenuto nelle indagini e che sono importanti anche sulla dinamica dei tempi.

ROSSI. Allora: il 9 febbraio 2015 con proprio decreto il Ministro del tesoro sottopone Banca Etruria all'amministrazione straordinaria, quindi scioglie gli organi amministrativi di Banca Etruria e nomina commissari straordinari i dottori Pironti e Sora. Questo il 9 febbraio 2015. Il 21 novembre 2015...

BRUNETTA (FI-PdL). Su richiesta di Banca d'Italia.

ROSSI. Su richiesta di Banca d'Italia, ha ragione onorevole Brunetta. Il 21 novembre 2015 Banca d'Italia avvia la procedura di risoluzione pre-

vista dalla legge e nomina il professor Santoni quale commissario speciale.

VAZIO (PD). Quindi Santoni viene nominato il 21 novembre 2015.

ROSSI. Esatto, dal 21 novembre; sono tutti provvedimenti consequenziali alla risoluzione. Poi viene disposta la riduzione integrale del capitale azionario e del valore nominale delle obbligazioni. Quindi tutti i diritti – poi si avvia la risoluzione – e le attività della banca verranno ceduti al cosiddetto ente ponte che è la Nuova Banca Etruria, di recente acquistata da UBI Banca. Il 9 dicembre 2015 il Ministro dell'economia e delle finanze, sempre, come giustamente notava, su proposta di Banca d'Italia, sottopone Banca Etruria alla procedura di liquidazione coatta amministrativa. Questa cosa comporta la revoca da parte della Banca centrale europea dell'autorizzazione a esercitare il credito da parte di Banca Etruria. Il 28 dicembre 2015 il professor Santoni deposita presso la cancelleria del tribunale di Arezzo il ricorso per la dichiarazione di insolvenza di Banca Etruria e l'8 febbraio 2016 il tribunale di Arezzo dichiara l'insolvenza di Banca Etruria. Rosi o qualcun altro dei vecchi consiglieri di amministrazione, mi sembra Rosi, ricorrerà in appello contro la dichiarazione di insolvenza, ma l'appello rigetterà il ricorso e confermerà la dichiarazione di insolvenza.

VAZIO (PD). Lei ci ha parlato dell'ispezione 2014 che si conclude il 27 febbraio 2015, quella compiuta da Banca d'Italia, che lei ha definito Veglia...

ROSSI. Sì, dal nome del capo degli ispettori, che guidava il *team* ispettivo.

VAZIO (PD). Che contesta al nuovo consiglio di amministrazione, che si è insediato il 9 maggio del 2014, perché avrebbe lasciato inavasa la direttiva della lettera che lei mi ha detto del 3 dicembre 2013.

ROSSI. Esatto, esatto, quella che le ho letto.

VAZIO (PD). Cioè, in buona sostanza, si contesta che non avrebbero seguito l'invito ad aggregarsi ad un altro gruppo ed in particolare non avrebbero prestato attenzione all'offerta di Banca Popolare di Vicenza che era una banca, secondo Banca d'Italia, di un elevato *standing*. Quindi noi parliamo di un'ispezione che finisce il 27 febbraio 2015 e subito dopo, diciamo poco tempo dopo, si arriva al commissariamento della banca, il 9 febbraio 2015, quindi a seguito di questa ispezione chiusa, si avvia il commissariamento. Mi conferma, se ho capito bene, che Banca d'Italia pone queste condizioni alla base delle procedure che conducono ad irrogare le sanzioni a tutti i membri del consiglio di amministrazione di Banca Etruria? Cioè che queste sostanziali contestazioni contenute nell'ispezione

sono la base operativa del procedimento sanzionatorio dei consiglieri di amministrazione?

ROSSI. Le sanzioni sono molto articolate.

VAZIO (PD). Ovviamente, no, no, ma voglio dire...

ROSSI. Però le leggo proprio il punto: rilievo n. 4, irregolarità contestate: «in particolare, non è stata portata all'attenzione dell'assemblea dei soci» – questa è l'irrogazione delle sanzioni, punto 4, ripete proprio il punto – «l'unica offerta giuridicamente rilevante presentata, quella avanzata da Banca Popolare dell'Etruria, per divergenze riguardo le modalità di aggregazione. La scelta di non sottoporre al voto dell'assemblea l'offerta vincolante del 28 maggio 2014 non è stata sostanzialmente dibattuta in consiglio, il quale si è limitato a prendere atto della proposizione comunicata dal presidente». E quindi glielo contestano proprio e Santoni ne farà anche oggetto di azione di responsabilità.

VAZIO (PD). Era la domanda che volevo farle: le stesse questioni, questa stessa questione, è alla base dell'azione di responsabilità che Santoni, nominato nella funzione di commissario straordinario, pone a base per l'azione di responsabilità civile del consiglio di amministrazione?

ROSSI. Sì, onorevole, le devo però precisare che naturalmente le sanzioni sono tante; questo è uno degli aspetti, anche per Santoni, però uno degli aspetti... noi ci abbiamo puntato l'attenzione perché questo ci fa ritenere che appunto l'aggregazione con Vicenza era ritenuta importante, tant'è che viene sanzionato il non averlo fatto.

SANGALLI (PD). Quando si dice...

VAZIO (PD). Nella lettera del 3 dicembre.

SANGALLI (PD). Del 2015?

VAZIO (PD). No, del 2013, lo ha detto con chiarezza; del 3 dicembre 2013.

SANGALLI (PD). Siamo oltre l'elevato *standing*, siamo proprio a Popolare di Vicenza.

VAZIO (PD). Sì. Posso procedere? Benissimo.

Evito la domanda sui membri del consiglio di amministrazione che abbiamo venduto azioni precedenti alla legislazione perché non ce n'è nessuno. Sulla lettera mi ha risposto. Mi conferma che i prospetti approvati sulle obbligazioni subordinate di Banca Etruria vengono approvati la seconda volta da CONSOB nel dicembre 2013? Mi pare che lei avesse riferito 20 dicembre 2013?

ROSSI. È il supplemento. Prima c'è il prospetto base: nell'aprile del 2013, CONSOB approva il prospetto base. A quel punto si cominciano a vendere le obbligazioni subordinate che vengono emesse in due *tranche*, una, proprio mi sembra nel giugno del 2013, e l'altra nell'ottobre. Mentre si stanno vendendo le obbligazioni subordinate ci sono nel 2013 ulteriori rilievi di Banca d'Italia che sono compendati in quella famosa lettera del dicembre 2013. A seguito di questi rilievi, viene chiesto a Banca Etruria di fare un supplemento al prospetto informativo in cui si dia conto di questi ulteriori rilievi e questo supplemento viene approvato da CONSOB nel dicembre del 2014; poi CONSOB dirà: io ho avuto informazioni incomplete, è la famosa questione.

VAZIO (PD). Però il prospetto viene approvato e alla vendita viene comunque dato corso.

ROSSI. La vendita viene effettuata su tutte le obbligazioni; vengono vendute tutte le obbligazioni subordinate.

VAZIO (PD). Lei ci ha spiegato che per l'operazione del credito voi avete valutato quelli importanti, quelli che lei ha definito particolarmente rilevanti, al di sopra dei 500.000 euro, e avete accertato che la struttura dell'erogazione del credito era che il consiglio di amministrazione si occupava dell'erogazione di quei finanziamenti dove vi era un membro in potenziale conflitto di interesse; il comitato esecutivo invece si occupava di quei finanziamenti che non rientravano nel primo caso e che erano di maggior rilievo, mentre un comitato formato dal direttore generale e dagli apicali della banca si occupava degli altri. Sulla base di questi criteri voi avete formulato, mi è parso di capire, i capi di imputazione con riferimento alla bancarotta laddove avete visto impegnata la responsabilità di un membro del consiglio di amministrazione o un membro del comitato apicale o un membro del comitato esecutivo in quelle pratiche che voi avete verificato al di sopra dei 500.000 euro; e rispondendo ad un collega, mi pare di aver compreso che per coloro i quali, consiglieri di amministrazione, non avevano impegnato una responsabilità sotto questo profilo non avete fatto la richiesta di rinvio a giudizio o non avete rinviato il giudizio.

ROSSI. Esattamente, quelli che non hanno votato. Perché noi prendiamo i verbali del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e del comitato crediti; vediamo per quei crediti che riteniamo connotati da gravi criticità chi li ha deliberati; questi che li hanno deliberati quindi vengono ritenuti responsabili dell'erogazione di quel credito, ovviamente, perché il credito viene erogato in seguito a quella delibera; e li abbiamo mandati a giudizio con la responsabilità o dolosa o colposa a seconda del livello di coinvolgimento. Tutti quelli che hanno votato i crediti rispetto ai quali abbiamo rilevato quelle gravi criticità: in assenza di garanzie, in conflitto di interessi, ad aziende che non avevano palesemente alcuna capacità di restituzione, eccetera. Tutti quelli che li hanno votati sono finiti...

VAZIO (PD). Le faccio una domanda un po' surreale che non avrei voluto fare, ma qualche collega ha impegnato la responsabilità di una persona: Boschi non è stato oggetto di richieste a rinvio a giudizio?

ROSSI. No, né lui né altri 13 membri...

VAZIO (PD). Volevo fare una domanda...

ROSSI. Chiedo scusa, perché così lo specifichiamo: perché non era tra coloro che hanno votato, anzi, devo dire di più, siccome la maggior parte di queste criticità si pongono come vi avevo detto nel periodo tra il 2008 e il 2011, non era neanche nella banca, non solo non era nel comitato, perché lui entra come consigliere senza deleghe nella banca nel 2011, quindi non c'era proprio in quella fase, e comunque tutti quelli che non hanno votato questi crediti...

VAZIO (PD). Volevo fare una domanda perché mi ha colpito un aspetto tra le varie questioni che abbiamo esaminato e di cui siamo a conoscenza. Lei mi ha detto che il 28 dicembre del 2015 Santoni deposita un ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza della banca. Ora, noi sappiamo che il liquidatore Giuseppe Santoni è una persona stimatissima, con una grandissima professionalità, con numerosi incarichi, ma è un avvocato. Io non ho rinvenuto una perizia stimativa, di un soggetto terzo, che pone alla base il *gap* o comunque gli elementi contabili finalizzati a richiedere..., ma che è frutto della sua valutazione. È così?

ROSSI. Adesso le prendo anche la richiesta di insolvenza, così le dico su cosa si basa. La richiesta di insolvenza che fa il professor Santoni si basa sulle risultanze ispettive della Banca d'Italia, ovviamente. Prende quelle risultanze...

VAZIO (PD). Quindi prende per buone le attività ispettive della Banca d'Italia, che sono numerose peraltro.

ROSSI. Sono numerose. Soprattutto su un punto: sul livello di svalutazione dei crediti deteriorati. O meglio, Banca d'Italia che cos'è che rimprovera e poi sarà alla base della dichiarazione di insolvenza: dice sostanzialmente Banca d'Italia che per carenze organizzative Banca Etruria – e li sanzionerà anche per questo – non era in grado di valutare adeguatamente la messa in sofferenza di quei crediti che risultavano ormai insigibili e non era tanto più in grado di svalutarli adeguatamente. Questa è la posizione di Banca d'Italia. Banca d'Italia prima dispone, ordina, a Banca Etruria di compiere una serie di svalutazioni di cui ci dà conto il professor Santoni nella sua relazione. Dice: la situazione patrimoniale di Banca Etruria al 31 dicembre 2014, ulteriore incremento di 219 milioni di crediti deteriorati che abbattano il patrimonio netto da 592 milioni a 66 milioni. Poi Banca d'Italia ci ritorna e dice che le svalutazioni non

sono ancora sufficienti, sono ancora maggiori, e il rendiconto dei commissari giudiziari al 2015, quello che vi citavo, parla di ulteriore rettifica del valore dei crediti deteriorati con ulteriori perdite di 60 milioni fino a far decrescere il patrimonio netto ad appena 22 milioni. Infine, l'ultima svalutazione, novembre 2015, Banca d'Italia effettua una valutazione provvisoria che registra un'ulteriore perdita di 23 milioni e un patrimonio netto che a questo punto diventa negativo per 1,1 milioni. Queste sono le motivazioni che Santoni mette a base della sua istanza.

VAZIO (PD). Quindi è come dico io, non c'è un affidamento.

ROSSI. Non c'è una perizia ma non c'è volutamente, lo cita anche Santoni: dice che gli accertamenti ispettivi degli organi di vigilanza hanno una valenza probatoria anche superiore a quella di una perizia e lo confermerà anche il tribunale, perché su questo punto...

VAZIO (PD). Ma io capisco; la cosa a me appare un po' surreale ed è il motivo della mia domanda. Mi sembra che siamo in una giostra dove un soggetto dice che tu devi fare una cosa, devi vendere la banca ad una società di elevato *standing* che è la Banca Popolare di Vicenza; la Banca Popolare di Vicenza noi sappiamo che dal 2012 per l'ispezione della Banca d'Italia è sull'orlo del fallimento; gli dicono compra la Banca Popolare di Vicenza; non compra la Banca Popolare di Vicenza, allora ti commissario, ti nomino Santoni, e Santoni prende l'ispezione della Banca d'Italia e dice: devi fallire. È una ricostruzione un po' forzata forse la mia, però dà il senso: quello che voglio dire io è che poi la ricostruzione che viene fatta e la costruzione della procedura di risoluzione poggia le basi proprio su quelle ispezioni che *ex post*, mi pare di capire anche dalle vostre parole, sono le stesse valutazioni che lasciano un po' stupefatti, perché lei stesso mi diceva ma la banca di elevato *standing* cos'è? È la Banca Popolare di Vicenza, che è proprio quella che invece era sull'orlo del fallimento e quindi mi pare tutto questo cerchio di relazioni e ispezioni conducano quasi non voglio dire ad una nomina vincolata di Santoni, che tra l'altro viene proposto ovviamente in quell'ambito, ma certamente a fronte di che cosa? Come lei ci dice, a fronte del fatto che Banca Etruria non ha voluto procedere all'aggregazione con Banca Popolare di Vicenza perché è una banca di elevato *standing*, che detto da Banca d'Italia un anno dopo l'ispezione fatta a Banca Popolare di Vicenza che era considerata una banca sull'orlo del fallimento è una cosa che certamente non è risolutiva dei nostri problemi ma comunque crea un alone di surrealità della vicenda non secondario. Non ho altre domande. (*Commenti dell'onorevole Brunetta*).

SIBILIA (M5S). Grazie Presidente, grazie agli auditi ai quali volevo porre diverse domande in realtà. Visto che abbiamo sviscerato ampiamente la questione del coinvolgimento di altre banche in questa vicenda, volevo chiederle quali sono le notizie che voi avete su legami o comunque

contatti tra Consoli, che era il direttore generale di Veneto Banca, e l'allora vice presidente della Banca Popolare, che era Pierluigi Boschi? In notizie di stampa si parla di un contatto il 3 febbraio 2015. Voi avete indagato su questi contatti?

ROSSI. No, noi non abbiamo riscontro di una cosa di questo genere, non ci risulta onestamente, non so, credo che siano accertamenti fatti da Vicenza di cui non ci ha resi partecipi, credo, perché non ha ritenuto che vi fossero motivi di nostro interesse; non ne so più di quanto mi dice lei adesso, ai nostri atti non risulta niente di tutto questo.

SIBILIA (M5S). A lei non risulta un'intercettazione agli atti dove c'è scritto ad un certo punto nella conversazione tra il direttore Consoli e il vice presidente Pierluigi Boschi una domanda che pone il Consoli al Boschi dove Boschi risponde: domani in serata se ne parla, io ne parlo con mia figlia, con il presidente domani, ci si sente in serata; ovviamente la figlia sarebbe Maria Elena Boschi, allora Ministro, il presidente Matteo Renzi. A lei non risulta agli atti questo tipo di indagine?

ROSSI. No, noi ai nostri atti non abbiamo disposto intercettazioni e non abbiamo questo tipo di intercettazioni. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusate: è stata fatta una domanda che non è lesa maestà nei confronti di nessuno; peraltro l'argomento era stato evocato dal collega Vazio prima. L'unico problema è che il procuratore ha risposto in modo ineccepibile, punto e basta, non è che facciamo le domande sperando che arrivi una certa risposta. Adesso andiamo avanti.

SIBILIA (M5S). Scusate se mi sono permesso, era semplicemente per capire, comunque vorrei continuare nella possibilità di porgere delle domande.

Un'altra domanda che vorrei farle è come mai il 22 marzo 2017; o meglio, voi confermate, avete già confermato ed è inutile che lo ripetiamo, che non esistono rinvii a giudizio in questo momento per il vice presidente della Banca Popolare Etruria Pierluigi Boschi. Come mai al 22 marzo 2017 l'allora ministro o già sottosegretario Maria Elena Boschi rileva in televisione, a «LA 7», dalla Gruber, visto che si citavano le fonti, che «mio padre è fuori dall'inchiesta per bancarotta fraudolenta». Dice il falso in questo caso la Sottosegretaria oppure la verità, e dove lo ha saputo se è la verità?

ROSSI. Lei mi sta chiedendo se è stato rinviato a giudizio: no, no, punto.

SIBILIA (M5S). Il 22 marzo 2017 il sottosegretario Boschi a «LA 7» dice «mio padre è fuori dall'inchiesta per bancarotta fraudolenta». Come

fa il sottosegretario Boschi a sapere che il padre è fuori dall'inchiesta per bancarotta fraudolenta? Lo sa oppure dice il falso?

ROSSI. Scusi: il 22 marzo 2017, ma faccio un'interpretazione, erano già stati notificati gli avvisi di conclusione indagine, non c'era il processo ma c'erano gli avvisi di conclusione indagine. Però non mi chieda l'interpretazione del pensiero del Ministro, io questo non sono in grado di dirglielo, io le posso dire che la notizia dei 415 era pubblica, però se sia questo o no(*Commenti*).

SIBILIA (M5S). Mi scusi, era una semplice domanda per capire quando... (*Commenti*). Ho capito, ma mi dovete rispondere tutti o mi deve rispondere il procuratore? Ho capito le difficoltà politiche che si pongono ma sono oggettive, quindi datemi la possibilità di fare il mio lavoro di commissario di questa Commissione, altrimenti andiamo tutti via e non serve più a nulla.

Io la domanda la ponevo per il semplice fatto che poi chiaramente si va al seguito delle domande, perché lei più volte ha sostanzialmente specificato il motivo di archiviazione per 14 degli indagati in questione.

ROSSI. Onorevole, la devo correggere: non ho detto che ci sono state archiviazioni. Ho detto che la richiesta di rinvio a giudizio ha riguardato alcune persone. L'archiviazione è una cosa diversa, l'archiviazione riguarda persone che eventualmente sono indagate e quindi... Il rinvio a giudizio non ha riguardato 14 persone. Non mi sono espresso su...

SIBILIA (M5S). Evidentemente sono io che non ho capito bene. Allora, la domanda che le vorrei porre è: in questa vicenda – facciamola un po' più semplice, così capisco anche io meglio – il vice presidente della Banca Popolare Etruria, che entra in Etruria nel 2011 come consigliere di amministrazione e poi ricopre una serie di incarichi in vari consigli di amministrazione di diverse società, molte di queste finanziate da Banca Etruria; uno che viene multato insieme a Fornasari e Bronchi che vengono entrambi poi ieri rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta, che ruolo ha in questa vicenda di questo *crac*, chiamiamolo così, di Banca Etruria?

ROSSI. Cerco di rispondere evitando le opinioni personali, vorrei fare una premessa, però. Io faccio questo lavoro da 30 anni, sono della vecchia scuola, sono entrato nel 1986 in magistratura. A me una cosa me l'hanno insegnata: che le persone si distinguono, per il nostro punto di vista, non per chi sono figli, per chi sono padri, per quale partito tengono, per gli orientamenti sessuali: si distinguono per quello che hanno fatto, i comportamenti. Quindi noi teniamo presenti i comportamenti. Voi mi parlate di questo, di quest'altro, lei mi parla del vice presidente, e allora; la persona, che è uno dei consiglieri di amministrazione, che entra nel consiglio di amministrazione di Banca Etruria nel 2011, non mi ricordo la data, entra come amministratore senza deleghe, diventa uno dei due vice presidenti –

non so perché si dimentica sempre – nel maggio del 2014 diventa vice presidente: presidente Rosi, vice presidenti Boschi e Berni. Questa è la storia societaria, i fatti.

Sulle responsabilità per le bancarotte gliel'ho già spiegato: noi prendiamo la responsabilità dai comportamenti e i comportamenti sono chi delibera le sofferenze, i crediti che poi vanno in sofferenza, e le delibera in quel modo irregolare.

I conflitti di interessi li abbiamo tutti, spero, tutti evidenziati, li abbiamo mandati a processo quelli del conflitto di interesse. Tenga presente un punto fondamentale: i crediti, anche a società, per noi, per il reato di bancarotta, hanno un rilievo se sono in sofferenza, cioè se non vengono restituiti. Se un credito viene comunque restituito non può costituire oggetto del reato di bancarotta. Allora io le dico che nei confronti di quella persona e degli altri 13, perché ripeto per me c'è una soluzione, mi sento... (*Commenti*) a carico di quei 14 non abbiamo trovato nessuna partecipazione a delibere che concedevano finanziamenti nei modi irregolari che le ho detto, e quindi a delibere che fondavano il reato di bancarotta. Io più di questo, non so se sono riuscito a rispondere.

SIBILIA (*M5S*). Procuratore, mi scusi, però a lei non sfuggirà che questa Commissione non è che indaga su dei rilievi semplicemente penali, ma è evidente che qui siamo al cospetto di una situazione politica di una gravità inaudita per un motivo molto semplice, perché abbiamo un coinvolgimento diretto del Governo dove abbiamo un componente fondamentale del Governo che è un Ministro della Repubblica che è parente diretto di uno dei vice presidenti di una banca che viene interessata da questa Commissione, mi perdoni ma è per questo che le faccio alcune domande che poi chiaramente dal suo punto di vista le possono sembrare più che ovvie, ma noi abbiamo anche il dovere di andare sugli aspetti un po' più anche politici perché sono quelli che possono anche avere dei rilievi che vanno ad intrecciarsi con questioni tecniche.

La domanda che vorrei aggiungere quindi è: il presidente Fornasari in quante occasioni ha votato diversamente rispetto al vice presidente Pierluigi Boschi nel momento in cui venivano erogati questi finanziamenti? E poi mi permetta una considerazione, così aggiungiamo una...(*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi, noi dobbiamo seguire un metodo. Allora, o le domande, tutti hanno fatto considerazioni, tutti, fin dall'inizio di questa Commissione, a partire da chi si lamenta che si stanno facendo valutazioni, per cui nonprimo. Secondo, do una piccola opinione: noi qui audiamo i procuratori della Repubblica che non sono chiamati a darci le loro fantasie o teorie generali: parlano per atti giudiziari. Allora, che valore ha l'opinione di Tizio? Ha il valore che ha quella di qualsiasi cittadino, che ha qualsiasi di noi. Noi possiamo dare giudizi politici, non è che pensiamo che ce li possa dare il procuratore.

SIBILIA (M5S). Il procuratore è stato molto chiaro nel definire il processo che ha portato ad un certo tipo di valutazioni; siccome vorrei appunto entrare nel merito delle valutazioni, perché altrimenti che ci stiamo a fare, la domanda è, siccome alcune persone, siccome il Boschi è stato consigliere prima, vice presidente poi, non si trova ad avere magari avuto gli stessi comportamenti di altri del consiglio di amministrazione, io mi sto chiedendo come mai? È un genio evidentemente, perché molti di quelli indagati hanno evidentemente votato a favore (*Commenti*). Vabbé, magari aveva delle informazioni diverse perché io, scusate signori, ma quando si eroga un prestito perché è quello il criterio che è stato seguito, in conflitto di interessi e nel consiglio di amministrazione ci sono delle persone, diciamo che una parte, una percentuale di queste persone viene indagata e viene rinviata a giudizio, un'altra parte no, vorrei sapere come mai c'era questa divergenza di vedute nell'erogazione...

PRESIDENTE. La domanda è?

SIBILIA (M5S). Mi perdoni: siccome il procuratore ha citato chiaramente che ci sono delle delibere su queste erogazioni io vorrei avere queste delibere per capire quante volte ci sono state divergenze di vedute....

PRESIDENTE. È legittimo.

SIBILIA (M5S). Ho capito, Presidente, però sto sentendo dei mugugni ogni volta che dico mezza lettera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Silenzio, per cortesia. Allora, colleghi, scusate, diamo la parola al procuratore.

ROSSI. Allora, onorevole, cerco di essere il più chiaro possibile. Le persone rinviate a giudizio, quindi non stiamo parlando di indagati, stiamo parlando di imputati rinviate a giudizio, le persone rinviate a giudizio sono quelle che negli organismi che vi ho citato hanno tutti, direi al 99 per cento dei casi all'unanimità, hanno tutti deliberato la concessione di quei crediti che per noi costituiscono ipotesi di distrazione o dissipazione. I nomi di queste persone risultano con chiarezza dai verbali; se il consigliere Boschi che lei cita non è in questi insieme a molti altri, è perché o non c'erano proprio fisicamente nella banca, oppure nel periodo in cui c'erano non hanno partecipato, non facevano parte del comitato esecutivo, del comitato crediti, che hanno votato quelle delibere. Gli atti, lei dice li voglio avere: gli atti sono depositati, perché c'è un processo pubblico, sono gli atti dell'udienza preliminare che è in corso, quindi sono tutti lì, onorevole, a vostra disposizione e a disposizione di chiunque. Mi piacerebbe che tanti di quelli che hanno scritto, scusi, adesso non voglio fare polemiche (*Commenti dell'onorevole Brunetta*), parlo di cose mediatiche, ovviamente, che hanno scritto tante di quelle cose, magari una volta tanto si potessero leggere...

PRESIDENTE. Tutti gli atti sono pubblici insomma, questo è.

ROSSI. Consultabili da chiunque.

SIBILIA (M5S). Sì, sì, ma infatti, è legittimo, anche perché la stessa cosa che è successa nel Consiglio dei Ministri quando si è votato delle cose sulle banche, il ministro Boschi è uscito dal Consiglio, la stessa conformazione insomma, mi sembra lo stesso livello. Ora le vorrei chiedere: quando si va a approvare il prospetto 2013, quello che viene venduto al 100 per cento *retail* nonostante ci siano stati quel supplemento da parte di CONSOB e richieste varie di questo genere. Parliamo del supplemento alla richiesta di aumenti di obbligazioni, perdoni, l'emanazione di obbligazioni in base al prospetto che Banca Etruria rilascia il 18 aprile 2013, al quale CONSOB chiede il supplemento 20 dicembre 2013, e che di fatto alla fine si conclude – lei ha usato queste parole – CONSOB denuncia di fatto un falso in prospetto. Chi approva alla fine il prospetto: il consiglio di amministrazione di Banca Etruria o un altro organismo? Chi emana questo tipo di prospetto?

ROSSI. No, come avevo detto, però qui siamo in un fascicolo riservato.

PRESIDENTE. Secretiamo.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,25.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,30.

DELL'ARINGA (PD). Grazie, signor Presidente. Spero di dire cose da non secretare, ma comunque la risposta può essere secretata, casomai.

Torno ad argomenti, forse più leggeri, degli ultimi affrontati. Ma parto proprio da questo del prospetto. Sono emerse delle valutazioni, delle interpretazioni di quei fatti che hanno portato alle famose due lettere: quelle del 3 dicembre alla banca... (*Commenti*). Riparto dalle famose due lettere inviate dalla Banca d'Italia, il 3 dicembre alla Banca Etruria e il 6 dicembre a CONSOB. Da queste lettere emergono descritte – in forma diciamo estesa nella lettera alla Banca Etruria; in forma ristretta, che non direi eccessivamente sintetica, se sono due pagine su sei, soprattutto, che contengono comunque gli elementi essenziali, nella lettera a CONSOB – le grosse difficoltà della Banca Etruria, fino al punto, diciamo così, di dare un giudizio sull'incapacità di un recupero autonomo. E su questo, lei ha fatto una valutazione, che insomma ricordo vagamente, ma che suonava grosso modo così: cioè, che non si fosse data un'attenzione all'obiettivo della difesa dei risparmiatori, corrispondente a quella che era stata data alla necessità di aumentare il capitale, per vedere se questa soluzione poteva dare prospettive di stabilità alla banca; lei ha detto, ecco, ve ne è stata poca di attenzione alla trasparenza, ai consumatori, e se ne fosse

stata data altrettanta che alla stabilità, probabilmente, non sarebbe successo che molti risparmiatori di *retail* avrebbero sofferto.

Mi permetto di dire che è una valutazione molto forte, perché? Lei premette sempre che si tratta di valutazioni personali, però, per carità, vista l'autorità che lei rappresenta; vista la...

PRESIDENTE. Scusi, lei sta parlando delle cose di cui abbiamo parlato in forma secretata? Solo per correttezza. Allora secretiamo.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,35.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,50.

ZANETTI (SC-ALA-CLP-MAIE). Questo era quello che io volevo capire meglio rispetto a questioni che sono state già poste dai colleghi, e affrontate.

Il 3 dicembre 2013, cioè lettera di Banca Italia a Banca Etruria, con la quale viene richiesta la integrazione dell'istituto con altro, di elevato *standing*. È corretto?

ROSSI. Sì. Esatto.

ZANETTI (SC-ALA-CLP-MAIE). Noi, però, parliamo pacificamente del fatto che questo soggetto era Banca Popolare di Vicenza, questo intermediario di elevato *standing*. Volevo capire questo: è perché poi semplicemente è quello il soggetto che si è fatto avanti? O ci sono degli elementi in base ai quali lei ci può dire che l'individuazione di Banca Popolare di Vicenza, come soggetto di elevato *standing*, era venuta dalla stessa Banca Italia, nei confronti di Banca Etruria?

ROSSI. Sì, onorevole, era la cosa che avevo citato prima. Citavo proprio l'ispezione di Banca Italia, perché ce ne parlano lì. Adesso la cito anche a lei. Abbiamo la terza ispezione di Banca Italia, capo ispettore Veglia, che a pagina 4 dice, la leggevo prima, scusate se mi ripeto: «In particolare», quindi è Banca Italia che scrive, «non è stata portata all'attenzione dell'assemblea dei soci l'unica offerta giuridicamente rilevante presentata, quella avanzata da Banca Popolare di Vicenza. La scelta di non sottoporre al voto dell'assemblea l'offerta vincolante del 28 maggio 2015 non è stata sostanzialmente dibattuta in Consiglio». Qui parla proprio di Vicenza. Non è che parlano di un'altra. E contesteranno anche il ruolo avuto dal presidente, è testuale. Leggo ancora dall'ispezione Banca d'Italia: «Il ruolo contraddittorio avuto dal presidente», che era Rosi, «nelle negoziazioni con Vicenza. In particolare, a integrazione di quanto riportato in parte aperta, si evidenzia il ruolo contraddittorio avuto dal presidente nelle negoziazioni con Vicenza. In particolare, a fronte di rassicurazioni fornite riguardo al fatto che le trattative con la Banca Popolare di Vicenza sarebbero proseguite a ritmo serrato, detto esponente, ha di fatto posto in essere comportamenti che hanno condotto alla interruzione della

trattativa». E, ulteriore elemento che dicevo, Banca d'Italia sanziona Banca Etruria, testualmente, per non aver dato seguito all'offerta di Vicenza. Quindi non di una banca, della Banca di Vicenza, adesso le ritrovo le sanzioni di Banca Italia. E lo stesso aspetto viene sanzionato, cioè costituisce oggetto dell'azione di responsabilità del professor Santoni nei confronti degli amministratori di Banca Etruria. Non aver dato corso all'offerta di Banca Popolare di Vicenza. Quindi, è citata. Non è una banca generica. Anche perché, ci dice la stessa Banca d'Italia, era l'unica offerta presentata.

ZANETTI (*SC-ALA-CLP-MAIE*) Grazie, procuratore. Io vorrei limitarmi a una brevissima considerazione. Il 3 dicembre 2013, c'è una lettera nei confronti di Banca Etruria, da parte di Banca Italia, che è assolutamente speculare a quella prodotta nei confronti di Veneto Banca il 6 novembre 2013. Quindi a distanza di un mese. In entrambi i contesti, si parla della necessità di un processo di aggregazione con un soggetto di adeguato *standing*. Ora, siccome, il direttore della Vigilanza Barbagallo, non solo in audizione, ma se non erro – sottolineo se non erro e andremo a confermare – anche in sede testimoniale, ha negato con una veemenza e una decisione, a mio avviso, anche sorprendenti, che Banca d'Italia abbia mai anche solo ipotizzato o tratteggiato con Veneto Banca che l'intermediario di adeguato *standing* a cui si dovevano rivolgere era Banca Popolare di Vicenza, io credo che la coincidenza anche temporale tra due vicende simili, relativamente alle quali, in una delle due è pacifico che Banca Italia premeva, legittimamente, anche se *a posteriori* molto poco opportunamente, per Banca Popolare di Vicenza, renda le dichiarazioni del direttore della vigilanza Barbagallo quanto meno meritevoli di un significativo dubbio, circa la loro veridicità, da parte di questa Commissione. E quindi, fermo restando che poi ci sarà l'Ufficio di presidenza, rinnovo l'opportunità di ascoltare i vertici di quella banca, posto che anche in quel contesto è considerato dato pacifico che viceversa, Banca d'Italia fece anche per Veneto Banca ciò che, oggi apprendiamo essere solare, fece nello stesso arco temporale di tempo per Banca Etruria. Credo che questo sia un aspetto importante.

PRESIDENTE. Vede che l'abbiamo acquisito questo dato, senza bisogno di fare nessuna audizione? Questo dà ragione alle scelte di chi ha presieduto.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Grazie Presidente. Io ci terrei a partire da questa questione dell'elevato *standing*, perché a me invece non sembra pacifico affatto, anzi, mi sembra che oggi ci stiamo avventurando su un'interpretazione abbastanza spericolata.

I fatti sono questi: a metà 2013, il consiglio di amministrazione di Popolare di Vicenza approva un dividendo *record*. Rinnova per il triennio le cariche sociali precedenti. Conferma il valore *record* dell'azione. A metà 2013, Popolare di Vicenza è questa roba qui. Non è una banca in

crisi, sull'orlo del fallimento, come ho sentito dire. Perché altrimenti bisognerebbe dire che il Governo, a fine 2015, doveva mandarne in risoluzione sei. Non quattro, o almeno cinque. Io trovo stravagante che lei, procuratore, abbia detto che a fine 2013 ci sono evidenze, poi non ce le ha spiegate, del fatto che la Popolare di Vicenza era in condizioni simili a quelle di Etruria. Etruria, invece, è una banca in cui anche dall'audizione di oggi emerge che Banca Italia continuativamente da almeno un anno e mezzo chiede aumenti di capitale. E quello che lei letto, francamente, a me sembra di una limpidezza esemplare in quello che dice. Perché dice: «attenzione. Io ti ho detto che devi trovare un *partner* con elevato *standing*». Laddove elevato *standing* significa requisiti patrimoniali sufficienti a sostenerti. «Sappiamo che Popolare di Vicenza ti ha avanzato un'offerta». Non che qualcuno ha chiesto a Popolare di Vicenza di farsi avanti. «Sappiamo che Popolare di Vicenza ti ha avanzato un'offerta. Nonostante questo, tu non hai ritenuto», nonostante tu sappia che noi ti abbiamo chiesto di trovare un *partner* di elevato *standing*, cosa che Popolare di Vicenza, però, ripeto, a fine 2013 risulta essere. Poi può esserlo sulla base di dati di bilancio falsi? Sì.

PRESIDENTE. Scusate. Le date. Stai alle date. Perché qua le date sono sostanza, non forma.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Attenzione, l'ispezione del 2012 – però questo l'ha spiegato bene Banca d'Italia – non dice che Popolare di Vicenza è una Banca a livello di tracollo. Dice che ha fatto delle operazioni che non... ma attenzione però. Parliamo di una banca che ancora nel 2013, sul bilancio 2012, vado a memoria, ha 100 milioni di euro di dividendi. Poi è fallita tre anni dopo. Anche Lehman Brothers, fino a un mese prima di fallire, sembrava essere la banca più solida del mondo. Le banche crollano. Allora, qui, non è in discussione, non possiamo metterci a discutere; o meglio, se vogliamo discutere, lo abbiamo fatto in un'altra sede, se la Vigilanza su Popolare di Vicenza, arrivati al 2013, avesse funzionato e avesse individuato tutto l'individuabile, e avesse fotografato la realtà su quella banca, questo è un tipo di dibattito: lo abbiamo fatto e possiamo continuare a farlo. Ma posto che Banca d'Italia, arrivati a fine 2013, non aveva rinvenuto problemi sulla Popolare di Vicenza, magari sbagliando, quella banca lì, lì aveva i requisiti patrimoniali.

PRESIDENTE. Scusi, la interrompo ma solo perché capiamo bene le cose.

La Banca d'Italia – perché questa è la relazione di Barbagallo che ha fatto qui a proposito di Banca Popolare di Vicenza, 2007-2011- sottopose la Banca Popolare di Vicenza a un'ispezione generale, ultimata nel marzo 2008, che evidenziò carenze e anomalie in tutte le fasi del processo creditizio. Valutazione, monitoraggio, recupero. Il contesto economico dell'epoca, consentiva, tuttavia, di contenere gli effetti di tale criticità. Io leggo quello che trovo qui. Comunque, su tutto questo, l'accertamento ispettivo

svolto sulla Banca Popolare di Vicenza nel 2012 fece emergere maggiori crediti deteriorati per 293 milioni di euro e prestiti superiori a quelli rilevati dalla banca per 112 milioni di euro. L'ispezione rilevò un progressivo degrado del portafoglio.

Comunque, affinché abbiamo il quadro chiaro, queste cose sono da recuperare e da mettere in relazione con quanto ci ha detto oggi il procuratore, nella relazione che è ai nostri atti. Scusi se l'ho impropriamente interrotta.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Lei ha fatto benissimo, signor Presidente, così ci chiariamo tutti. Quello che sta emergendo dall'audizione di oggi, con le agenzie, è che, a parere del procuratore, a fine 2013 la Banca d'Italia sanziona o comunque interviene su questa banca perché si rifiuta di fondersi con Popolare di Vicenza, che è già vicina al fallimento. Ribadisco che questa cosa non è vera. Primo perché non c'è nessuno...

PRESIDENTE. Chi l'ha detta questa cosa qua? Scusa, ma di questo devo essere garante io, perché non posso accettare che si metta in bocca... Forse indirettamente qualcuno può avere dedotto in modo improprio, ma lui non ha detto così.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Meglio, allora, se abbiamo dedotto in modo improprio. I giornalisti hanno dedotto in modo improprio.

ROSSI. Io non solo non l'ho detto, ma non potevo dirlo, perché non so nulla della Banca di Vicenza. Io mi sono limitato a leggervi i dati ispettivi della Banca d'Italia, in cui censuravano la mancata aggregazione di Banca Etruria con Banca di Vicenza e le ho detto...

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). No, censuravano il fatto che l'offerta non sia stata sottoposta all'assemblea dei soci, non la mancata aggregazione.

ROSSI. E le tattiche dilatorie del presidente.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Le tattiche dilatorie rispetto al presentare all'assemblea dei soci...

ROSSI. Ma lo censurano proprio nelle sanzioni; viene sanzionato per questo. L'ho letto, quindi non ho dato un mio giudizio. Poi ho soltanto detto che ho avuto un po' di sorpresa nel leggere questa relazione, dove le condizioni – credo di avere usato questi termini – di Banca di Vicenza non sembravano particolarmente floride già dal 2013.

PRESIDENTE. Adesso però aspettiamo la domanda dell'onorevole Paglia.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Più che una domanda, io avevo bisogno di capire e adesso ho capito. Forse abbiamo capito meglio un po' tutti, perché mi pare che ci stessimo avventurando (impropriamente, perché avevamo capito male) su terreni che non erano secondo me quelli corretti.

La seconda questione è questa: voi state indagando alcuni soggetti apicali della banca per bancarotta fraudolenta. Se ho capito bene il vostro metodo di individuazione dei responsabili, quindi dei soggetti sottoposti ad indagini e poi a processo, questo consiste nell'aver tolto di mezzo tutti i crediti sotto i 500.000 euro indipendentemente dal fatto che siano andati o meno in sofferenza, per soffermarvi su quelli più elevati. Quanto pesano i crediti che avete considerato ai fini dell'inchiesta, rispetto al complesso della sofferenza dell'istituto di credito?

ROSSI. La somma di 500.000 euro non è presa a caso. Di regola (anche se i parametri sono un po' cambiati), le somme inferiori vengono erogate dalle strutture periferiche territoriali, quindi non erano di interesse per noi.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Questo mi è chiaro. Cambio la formulazione della domanda: se un istituto di credito fa *crac* a causa delle sofferenze, la bancarotta deriva dal cumulo delle sofferenze. Se viene fuori che voi vi siete soffermati su una frazione piccolissima di quelle sofferenze, io faccio fatica a trovare un nesso di causa-effetto.

ROSSI. Onorevole Paglia, mi perdoni, sono due cose diverse: un conto è l'insolvenza e un conto è la bancarotta. L'insolvenza si basa sul cumulo dei crediti deteriorati, molti dei quali possono essere deteriorati non per colpa. Quella è l'insolvenza; credo che i crediti deteriorati di Banca Etruria fossero più di 500 milioni, forse no, erano un miliardo e rotti. Quella è l'insolvenza. La bancarotta è una cosa diversa e si verifica quando la mancata restituzione dei crediti in sofferenza dipende da una condotta dolosa o gravemente imprudente nell'aver concesso quei crediti a persone che non avevano nessuna capacità di restituirli. Quindi è una cosa diversa. Ecco perché i dati non coincidono; ma non coincidono mai, in nessun caso. Un conto è l'insolvenza e quello che provoca l'insolvenza, cioè la somma dei crediti deteriorati, mentre altra cosa è la bancarotta, cioè i fatti che costituiscono reato. Le cifre sono diverse, ovviamente; molto diverse, come sempre in questi casi.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). L'idea che all'interno di un consiglio di amministrazione ci siano i più responsabili e i meno responsabili un po' mi inquieta, come principio generale su cui si basa l'amministrazione delle società. L'asimmetria informativa può esserci fra assemblea e consiglio di amministrazione, ma pretendere di inserire il fatto che all'interno del consiglio di amministrazione c'è chi sa e c'è chi non sa, perché c'è chi è indagato e chi no...

PRESIDENTE. Abbiamo trovato fattispecie dove addirittura i reati, in banche importantissime, sono stati a scapito...

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). La mia domanda allora è questa, perché io sostanzialmente voglio capire. Avete delle evidenze rispetto al fatto che ci siano stati un dolo e una scelta, da parte di alcuni amministratori, di tenere all'oscuro di informazioni rilevanti altri amministratori?

ROSSI. Sarò velocissimo. Il primo problema – lo ribadisco – riguarda le responsabilità. Le responsabilità sono in coloro che hanno deliberato l'erogazione dei crediti; questo è un dato formale e documentale. Questi sono tutti a giudizio. All'interno di queste responsabilità però abbiamo distinto e ad alcuni abbiamo contestato una condotta dolosa, perché abbiamo ritenuto che disponessero di informazioni tali da poter avere questa consapevolezza, mentre ad altri abbiamo contestato la fattispecie colposa, perché abbiamo ritenuto che non avessero queste informazioni. Come dicevo prima, questa differenza di impostazioni e di informazioni ci risulta da una serie di dati e di elementi, ma ripeto che serve a distinguere dalla responsabilità dolosa e non ad escludere la responsabilità.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). È una bella distinzione.

ROSSI. È notevolissima e ha il suo punto di partenza nella riforma del diritto societario. Prima infatti gli amministratori erano tenuti a un dovere di controllo generalizzato. Poi si è ritenuto che questa forma fosse introduttiva di una sorta di responsabilità oggettiva e allora la legge ha distinto tra l'amministratore con deleghe, che ha un'informazione, e gli altri amministratori, che hanno l'obbligo del consenso informato, cioè di ricevere le informazioni e di orientare il loro operato sulla base delle informazioni che gli vengono veicolate dal presidente del consiglio di amministrazione e dall'amministratore delegato. Se queste informazioni lanciano dei campanelli d'allarme, hanno il dovere di chiedere delle precisazioni.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Questo ci servirà nel nostro lavoro pratico di avanzare delle proposte. Con l'attuale legislazione di conseguenza è possibile, all'interno di un consiglio di amministrazione, occultare delle informazioni senza che ci sia una volontà di occultamento. Mi pare di capire che fosse questo il tema. Da quanto ho capito, non è che c'è qualcuno che aveva informazioni che avrebbe dovuto dare al consiglio di amministrazione e che non le ha date; stiamo dicendo invece che c'è chi aveva a disposizione più informazioni di altri.

ROSSI. C'era anche chi le aveva e non le ha date, ad esempio nei casi dei casi di conflitti di interesse.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Vorrei passare un attimo alla questione della cessione dei crediti deteriorati. Immagino che qui sia opportuno secretare la seduta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,10.

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,15.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, a costo di essere un po' noioso, voglio fare chiarezza per me stesso e poi magari eventualmente per la futura relazione finale. Ringrazio il procuratore, anche per il suo impegno, che ho molto apprezzato.

Vorrei anzitutto formulare alcune considerazioni: per me Banca Etruria è una banca come tutte le altre, anche se ha delle particolarità che tutti noi conosciamo. Però devo trattarla come tutte le altre e vedere se appartiene al modello comportamentale delle altre popolari: ebbene sì. C'è una *mala gestio* degli amministratori, di carattere generale, che viene occultata nei periodi di vacche grasse (mettiamola così) e che si estrinseca soprattutto in prestiti senza merito di credito o, meglio, in una percentuale di prestiti senza merito di credito superiore a quello che dovrebbe essere il livello fisiologico. C'è un *management* impreparato o con comportamenti spericolati in talune situazioni di *stress*. Impreparato come in tutte le popolari, che non riescono a fare la transizione da banche del territorio o cooperative solidaristiche verso la globalizzazione della finanza; non ce la fanno, non riescono a darsi *manager* preparati, specchiati e soprattutto indipendenti rispetto al territorio. Come direbbe sempre il nostro maestro, sono troppo catturati dal territorio; *manager* che non sono *manager*, troppo catturati dal territorio (nel bene e nel male) o dall'ecosistema socio-politico, come è stato definito in questa stessa Commissione. Un altro tratto comune: clienti trattati come parco buoi più o meno connivente. Anche questo è un dato oggettivo in tutte le popolari. C'è poi quella che io ho chiamato vigilanza con i buchi o con gli angoli bui (si parlano, non si parlano, si forniscono informazioni incomplete). C'è stato tra l'altro (stiamo cercando di venirne a capo) una sorta di paternalismo di Banca d'Italia (sto coniato una nuova definizione), tutto finalizzato alla stabilità, rispetto al quale obiettivo tutto il resto doveva essere messo in subordine, ivi compreso il prospetto, ivi compreso il parco buoi (*retail*), ivi compresa la *moral suasion* verso situazioni non propriamente scintillanti (dopo arrivo anche a questo). L'obiettivo è quello di salvare il salvabile e di garantire la stabilità. C'è quindi il prevalere – come diceva prima l'onorevole Dell'Aringa – della funzione di stabilità rispetto alle altre funzioni. Questo è un problema anche di tipo sistemico, perché le funzioni sono due (stabilità e trasparenza); se si fa prevalere la stabilità rispetto alla trasparenza, si privilegiano alcuni soggetti e alcuni attori rispetto ad altri. Ma non sta scritto da nessuna parte che debba essere così.

Poi abbiamo le esogene, perché il mondo è fatto di esogene. Abbiamo la crisi economica che rompe l'incantesimo, cioè rompe le vacche

grasse che hanno occultato questi difetti strutturali, soprattutto nel settore immobiliare e soprattutto (sono due facce della stessa medaglia) nel comparto dei titoli del debito pubblico. Siccome queste banche popolari (non tutte e non con la stessa proporzione) sono piene di garanzie immobiliari e/o piene di titoli come capitale di vigilanza per fare i loro *Tier 1 ratio*, cioè i loro coefficienti di equilibrio, ne deriva che, se la crisi impatta sull'immobiliare e impatta sul valore dei titoli in ragione dell'aumento dei rendimenti (vedi *spread*), queste banche, che sono già caratterizzate da quelle connotazioni di debolezza, precipitano nella crisi più nera. Da qui il *must*: Banca d'Italia, esigenze di ricapitalizzazione a qualsiasi costo o fusione (che poi è la stessa cosa). Quando si dice che, per avere capitale, per avere *management*, per avere professionalità, eccetera, è la stessa cosa. Ricapitalizzazione. E quindi, o vai a bussare al parco buoi, senza far tanta differenza sui prospetti, sulla profilazione, eccetera, oppure l'una e l'altra insieme (ricapitalizzazione, parco buoi, più fusione).

In più Etruria, perché non dobbiamo essere omissivi, ha delle particolarità che – ripeto – a me non fanno né caldo né freddo, tranne una, che non è quella a cui voi potete pensare, ma sulla quale però non ho elementi... Però volevo chiederlo a voi e questa sarà la domanda. Etruria ha delle vicinanze parentali casuali legate al territorio, legate al caso, che hanno destato molto scalpore nell'opinione pubblica. Questo è un dato di fatto; ripeto che a me la cosa non fa né caldo né freddo, ma occorre trattarla com'è. È una particolarità delicata. Mi riferisco sia alle vicinanze parentali con il Governo, sia alla vicenda di cui parlava prima il collega Paglia, con questa storia degli NPL, che mi sembra un po' oscura. Siccome conosco un po' le banche e siccome sono un percorritore di mutui immobiliari, so che la banca normalmente eroga mutui al 50 per cento del valore dell'immobile. Se tu hai immobili in garanzia ipotecaria, che già sono al 50 per cento del valore, e ripaghi il 14 o il 13, tu hai il 7 per cento; tu compri al 7 per cento del valore potenziale di mercato. Questa è una cosa che desta un po' di preoccupazioni. Anche qui ci sono probabilmente dei conflitti di interesse di tipo territoriale e locale, se non parentale.

Il terzo punto è una particolarità che non abbiamo individuato in altre banche: strani andamenti del titolo in prossimità del decreto di trasformazione in Spa. Ne hanno parlato tutti i giornali. Questo è l'unico caso che, dalla lettura dei giornali, io ricordi essere avvenuto: un titolo di una banca molto in difficoltà e molto chiacchierata che fa dei salti. Non so chi ci abbia guadagnato e chi no. Lei ci ha detto che il consiglio di amministrazione non ci ha guadagnato; questo mi tranquillizza, però ciò non vuol dire che qualche informazione non sia passata (*insider* e così via).

Ultima particolarità. Ripeto che non sono un complottista e che non mi piacciono i retroscena. Però, essendo veneto e veneziano, vedo un parallelismo tra Banca Etruria e Banca Popolare di Vicenza su una cosa: l'oro. Banca Etruria viene chiamata anche la banca dell'oro, per ragioni industriali. Di fronte al mio ufficio, che è l'ufficio di tutti i parlamentari e dei Gruppi, c'è una sede di Banca Etruria, con una bellissima statua ro-

mana, tra l'altro, che vorrei comprare. Poi ci sono i lingottini per investimento e forse potrebbero... Non NPL. È una bellissima statua. Dicevo dell'oro: Popolare di Vicenza è all'interno di un distretto orafo. Banca dell'oro, licenza di vendita del materiale grezzo, fatto industriale. Questa è una caratteristica di cui non ha mai parlato nessuno finora: Popolare di Vicenza si trova all'interno di un distretto orafo. Prima ho fatto una domanda al suo collaboratore, al di là del se fosse o non fosse sull'orlo del fallimento, le ispezioni del 2012. Come può pensare Popolare di Vicenza di fare una proposta (una quasi OPA totalizzante) all'80 per cento delle azioni? Mi sono informato di quante fossero le azioni (oltre 230.000-240.000); quindi a un euro all'80 per cento sono 170-180 milioni. Come può fare in quel momento un'offerta di questo tipo la Popolare di Vicenza, con tutto quello che sappiamo dalla nostra indagine? Quasi quasi mi viene da dire che il rifiuto di accedere a questa proposta di OPA quasi totalizzante sia un titolo di merito, anche perché non era solo un euro per azione, ma l'acquisizione di tutti i pesi morti di Banca Etruria. Era questo il *partner* di alto profilo e così via? Questa è la domanda che le rivolgo. Che non sia uno dei moventi, al di là di tutte le considerazioni che ho fatto (che servono soprattutto a me per capire), ma che, in questo elemento della fusione o dell'OPA, non sia questo l'elemento chiave della specificità di questa storia di Banca Etruria, che poi si allarga al tema casuale, però rilevante, delle vicinanze parentali?

ROSSI. Quello che dice del settore orafo è giusto: il polo orafo aretino e quello vicentino credo che siano tra i più importanti d'Italia. Tra l'altro noi, dal nostro punto di vista, ne abbiamo evidenti riflessi, perché abbiamo moltissimi procedimenti eclatanti su questi fatti. Si è da poco concluso un processo grossissimo per riciclaggio e ricettazione, che ha portato al sequestro per equivalenti di 400 milioni di euro. Un processo importante ha riguardato anche una società partecipata al 100 per cento da Banca Etruria, che gestiva appunto la compravendita d'oro. Qui però mi fermo; non riguardano queste vicende di bancarotta specifiche, però il contesto... Abbiamo avuto processi clamorosi per quanto riguarda il traffico di oro (riciclaggio e ricettazione).

DAL MORO (PD). Signor Presidente, ringrazio anche io gli auditi. Devo dire che oggi si tratta di un'audizione molto strana. Avendo passato quest'ultimo mese – come lei sa bene, signor Presidente – a studiare, guardare, chiedere, informarmi, ricevere e leggere molto materiale, ovviamente per l'audizione di oggi mi ero preparato un po' di più, perché laddove c'è una maggiore vicinanza dei sospetti (visto il clamore mediatico), bisogna essere più esigenti (non meno esigenti). C'era quindi una grande aspettativa, nel senso che oggi sembrava che avessimo trovato l'impronta, tutto ciò che per due anni si è costruito come ipotesi, legittimamente, perché nella politica tutto è legittimo. Poi si scopre che impronte non ce ne sono e che anzi c'è esattamente il contrario. Quindi, a quel punto, il tiro non si sposta più sulla costruzione politica alimentata per due anni;

la Commissione invece si divide fra chi è più o meno garantista nei confronti di Banca d'Italia. Questo è il racconto di oggi. A me pare che noi dovremmo invece tornare a stare sui fatti. I fatti consistono, come ha detto il collega Zanetti (faccio una richiesta formale alla Presidenza), nell'incrociare in un foglio Excel i documenti ufficiali di Banca d'Italia, di CONSOB e delle banche interessate di (Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Banca Etruria). Io l'ho già fatto stanotte; fatelo voi in modo più ufficiale. Troverete così che negli stessi mesi si danno le carte a più giocatori. Per chi ha la passione del *poker*, le banche non dovrebbero essere un mercato a rischio; e chi le controlla ancor di meno. Troveremo che in quel periodo avvengono le stesse cose. Hanno detto alcuni colleghi che Banca Popolare di Vicenza non è una banca sull'orlo del fallimento. Ma chi ha detto che è sull'orlo del fallimento? Il procuratore non l'ha mai detto. Premesso che troveremo in quelle date già le ispezioni che sono partite, già tutta una serie di lettere, già tutta una serie di verifiche su Banca Popolare di Vicenza e su Veneto Banca, c'è però una cosa diversa: la discussione è che Banca d'Italia finisce le proprie raccomandazioni dicendo loro di mettersi insieme con un...*(Commenti)* Capisco che vi dia fastidio quando parlo male di Banca d'Italia; io però ho ascoltato e non ho mai interrotto. È evidente che un conto è una banca che tutto sommato può sembrare anche normale, visto che non aveva una serie di problemi, altro conto è considerare quella banca, che già aveva delle difficoltà (non sull'orlo del fallimento), una banca con uno *standing* tale da acquistare un'altra banca. Sono due cose ben diverse. A una banca non in fallimento, ma in difficoltà, non si consiglia di comprare un'altra banca, perché – come abbiamo detto – due grandi povertà non fanno una grande ricchezza, ma fanno una grande povertà. Da questo punto di vista, abbiamo una banca non quotata. Abbiamo infatti scoperto che tutti i meccanismi legati alle azioni e al prezzo erano quotate. Se ci fosse stata una banca fatta con un po' di difficoltà, ma comunque quotata e con tutti i rigori legati alla Borsa... Invece c'era un'operazione sulle azioni, che – come sappiamo – parte da lunga data. Scopriremo inoltre che in quei mesi – guarda caso proprio in quel *file* Excel lo troverete bene – Banca Popolare di Vicenza, sebbene distribuisca utili, fa una richiesta di aumento di capitale. Gli investitori si domandano perché ci sia questa necessità. Si stava preparando la provvista, perché, se arrivava l'ordine, bisognava acquistare. Allora, siccome non si potevano ridurre i dividendi, perché altrimenti sarebbe scoppiato il tutto, si stava accantonando e preparando la provvista. Questa a me pare una storia abbastanza chiara, che emergerà in maniera evidente. Adesso, a suffragio di queste mie affermazioni, chiedo di procedere in seduta segreta, dal momento che citerò tutti i testi dei quali dispongo, con lettera ufficiale di Banca d'Italia e di CONSOB.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,30.

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,40.

SIBILIA (*M5S*). Signor Presidente, voglio fare un intervento solo perché resti agli atti, quindi senza commento e senza che ciò costituisca precedente, perché poi facciamo doppi e tripli interventi tutte le volte. È solo per leggere un comunicato di Banca Etruria del 6 giugno 2013. Dal momento che abbiamo fatto una serie di domande, vorrei soltanto che venisse messo agli atti, quindi prego gli stenografi di prendere atto di questo comunicato. Banca Etruria comunica che: «In data odierna la CONSOB ha autorizzato con nota 13049861 del 5 giugno 2013 la pubblicazione del prospetto informativo relativo all'offerta in opzione all'ammissione e alla negoziazione delle azioni ordinarie BPEL rinvenenti dall'operazione di aumento di capitale deliberato dal consiglio di amministrazione di Banca Etruria del 12 aprile 2013, a valere sulla delega conferitagli dall'assemblea straordinaria dei soci del 12 novembre 2012, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile. Il periodo di esercizio dei diritti di opzione avrà inizio il 10 giugno 2013 e si concluderà il 5 luglio 2013. I diritti di opzione saranno invece negoziati sul mercato telematico azionario organizzato e gestito da Borsa italiana Spa a far data dal 10 giugno 2013 fino al 28 giugno 2013. Le condizioni finali dell'offerta, tra le quali in particolare il prezzo e il rapporto di opzione a cui saranno offerte le azioni, saranno fissate dal consiglio di amministrazione che si riunirà nel pomeriggio di oggi e tempestivamente comunicate. Il prospetto sarà pubblicato nei termini di legge e messo a disposizione del pubblico presso la sede di Banca Etruria, nonché sul sito Internet dell'emittente di Borsa italiana».

DEL BARBA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il procuratore per l'esposizione analitica e precisa, come del resto quelle dei colleghi che l'hanno preceduto. Alle precedenti procure che ci hanno fatto visita ho rivolto alcune domande simili a queste, per appurare quale sia il metro di valutazione che le procure stesse adottano nell'ipotizzare i reati. Le farò quindi alcune domande molto brevi, per avvicinarmi a quella finale.

Se ho bene inteso, alla fine voi poggiate la bancarotta sulle azioni che l'hanno provocata, ovvero sulla concessione di crediti anomali. La prima domanda che le voglio rivolgere è la seguente: se non si fosse giunti alla bancarotta e alla liquidazione dell'istituto, dal vostro punto di vista ci sarebbe stata comunque un'ipotesi di reato rispetto ai fatti che sono stati messi in atto, ovvero la concessione anomala di crediti?

ROSSI. Questi fatti (la distrazione e la dissipazione) vengono resi di rilievo penale solo con la dichiarazione di insolvenza. Finché la società è *in bonis*, un'azienda privata è teoricamente libera di sperperare il proprio patrimonio; l'unico rimedio è un'azione di responsabilità dei soci verso gli amministratori. Solo con la dichiarazione di insolvenza queste attività distrattive, venendo a ledere la *par condicio creditorum*, cioè le garanzie dei creditori che legittimamente pongono sul patrimonio dell'azienda, assumono un rilievo penale. Quindi noi abbiamo dovuto per forza aspettare la dichiarazione di insolvenza prima di andare a verificare queste ipotesi.

DEL BARBA (PD). Come le dicevo, la prima domanda serviva proprio per affermare un principio che effettivamente, se non con questa chiarezza, abbiamo ritrovato anche in altri casi. A questo punto però, dal nostro punto di vista, la questione diventa abbastanza intricata, perché è interesse della Commissione assicurarsi che il sistema nella sua interezza (vigilanza e giustizia) consenta o quanto meno avvicini alla possibilità che questi fatti, per quanto riguarda gli istituti di credito, non si possano più verificare, cioè che non si arrivi mai idealmente a una condizione di fallimento di una banca. Questa almeno è la tensione ideale che noi dobbiamo cercare di tutelare. È come se noi volessimo impedire un omicidio e, per quanto attiene al vostro ruolo, mi si stesse dicendo: noi siamo la squadra omicidi e, finché non c'è il corpo disteso a terra, non interveniamo. A questo punto, però, la nostra preoccupazione si sposta a prima di arrivare a quel momento. È vero che poi sarà importante il vostro lavoro per individuare il colpevole, ma a noi interessa che possibilmente non si commetta l'omicidio. Quindi restano in gioco sostanzialmente tre soggetti, chi gestisce gli istituti di credito e le due autorità, fermo restando che il sistema prevede che le autorità vi chiamino a vostra volta in gioco qualora ravvisino delle ipotesi di reato, che però a questo punto non possono rifarsi alla concessione anomala di crediti, perché non costituirebbero un'ipotesi di reato. Quindi siete virtualmente chiamati in gioco per quanto attiene a questo tipo di crisi e siete di nuovo chiamati in gioco per altri eventuali problemi, azzardi o situazioni criminali che venissero ravvisati. Tuttavia noi siamo in tempi e ci prepariamo a tempi in cui effettivamente è proprio la concessione del credito a costituire l'elemento più delicato, che anche la riforma bancaria europea cerca in tutti i modi di mettere sotto sicurezza. Sembrerebbe che non vi si riesca a dare un ruolo nella tutela e nella salvaguardia di queste situazioni, relativamente alla concessione del credito.

Un'altra domanda di tipo generale, in vista del nostro lavoro futuro, è se ritenete utile – lo abbiamo chiesto anche ad altri suoi colleghi – che vengano istituiti dei reati *ad hoc*, proprio perché anche in fattispecie di questo tipo voi possiate essere chiamati in gioco; l'esperienza di questi anni potrebbe infatti aver dimostrato la necessità di intervenire. Non è naturalmente chiamato a darmi una risposta, se non ritiene di aver sviluppato una sua opinione, però le sarei grato se anche a questa seconda domanda interlocutoria potesse dare un contributo.

ROSSI. Senatore Del Barba, lei ha perfettamente ragione. Prima dell'insolvenza, su sollecitazione dell'istituto di vigilanza (la Banca d'Italia), noi abbiamo proceduto per altro tipo di reati (ostacolo alla vigilanza, omessa dichiarazione di conflitto d'interessi); si tratta certo di reati che nulla hanno a che vedere con la questione della gestione critica del credito. Certamente si può pensare in teoria di provare a costruire ipotesi di reato che contemplino fatti di questo genere. Tenga presente però che il problema è anche l'evidenziazione di questi fatti. Per loro natura queste situazioni emergono quando qualcuno ci mette gli occhi; c'è la di-

chiarazione di insolvenza e quindi il curatore o la Guardia di finanza cominciano ad andare a vedere. Al di fuori di questi casi, le persone sono coloro che erogano e il beneficiario, che ben difficilmente andranno a evidenziare questa situazione, a meno di casi eccezionali. Rischia di mancare l'*input* di questo tipo di accertamento (lo sottopongo come spunto di riflessione), perché le persone che lo fanno finché la società è *in bonis* non hanno nessun interesse a dichiararlo, a manifestarlo, e ad attivare eventuali accertamenti su questo punto. Quindi ci si scontra anche con questo tipo di difficoltà. È l'insolvenza che squarcia il velo e che ci induce (procura, Guardia di finanza, curatore, eccetera) ad andare a controllare i libri contabili, le erogazioni, eccetera. Quindi c'è anche questo tipo di problema.

DEL BARBA (*PD*). La ringrazio, perché proprio con questa risposta chiama in causa la mia terza domanda. Se infatti è vero che è difficile dimostrarlo, soprattutto per chi dovesse indagare dall'esterno improvvisamente, dovrebbe però essere uno dei compiti principali di Banca d'Italia, attraverso le sue ispezioni, verificare la bontà dell'erogazione del credito, l'attinenza dell'erogazione del credito ai processi individuati e la consistenza delle garanzie sottostanti. Ora, evidentemente, le vostre indagini hanno però messo in evidenza che tutto questo non si è realizzato e che in alcuni casi, che voi dite essere citati all'interno dei vostri atti, ciò non si è realizzato in modo molto grossolano (istruttorie di due giorni, garanzie per nulla adeguate, eccetera). A questo punto però la nostra Commissione, dopo aver appurato quale può essere e quale potrà essere il vostro ruolo, deve necessariamente spostare la sua attenzione sul ruolo di chi fa la vigilanza. Almeno in questo caso possiamo dire che tale ruolo non ha adempiuto quanto meno ai propri compiti e che non ha raggiunto l'obiettivo che si prefiggeva. Questo sarà oggetto di riflessione di questa Commissione e delle prossime audizioni con la vigilanza.

Tuttavia, siccome l'esempio dell'omicidio è troppo macabro e non mi piace, gliene pongo un altro: è un po' come se le banche fossero un pentolino del latte e che, tra la vigilanza, voi e noi regolatori, si debba evitare che la temperatura a un certo punto faccia uscire il latte. Quali sono i due elementi, se ho capito bene, che hanno inciso in questo caso nelle vostre indagini? Uno è esogeno, cioè la crisi, che ha determinato le insolvenze (se capisco bene); l'altro invece è direttamente criminale e consiste nell'ipotesi di erogazione di crediti che non hanno tutelato questo interesse. Allora nei tempi dati la vigilanza, nel migliore dei mondi possibili, avrebbe dovuto spegnere immediatamente il calore derivante da questi prestiti del tutto inadeguati. Le chiedo se mi può confermare che il vostro impianto accusatorio si basa su questa semplificazione e su questa similitudine e che un intervento della Vigilanza avrebbe quindi verosimilmente, fatto salvo che c'è sempre il secondo aspetto (quello dell'insolvenza), evitato la bancarotta. Ma soprattutto, visto che sono state chiamate in causa persone fisiche, mi può confermare che alla fine la scelta del vostro rinvio a giudizio si basa sull'aver constatato la presenza o meno, nei tempi in cui

questo fuoco è stato acceso, di questi amministratori all'interno dell'amministrazione della banca? Sostanzialmente, per tornare all'esempio di prima, è stato commesso un omicidio e voi rinviate a giudizio. Siccome non avete trovato un colpo di pistola nel momento dell'omicidio, ma avete trovato un lento avvelenamento perpetrato nel corso degli anni e siete andati a vedere chi c'era nel periodo in cui questo avvelenamento è stato perpetrato, avete rinvio a giudizio chi c'era e non potete certo rinviare a giudizio chi non c'era e magari si trovava lì al momento del ritrovamento del cadavere, per cercare di rianimare lo stesso. Mi conferma che questo è quello che ci ha raccontato?

ROSSI. Sì, partendo dalla fine, come ho già spiegato, per una questione ovvia di causazione dell'evento che è il fondamento della responsabilità penale, solo coloro che hanno contribuito alla causazione dell'evento della dissipazione, cioè coloro che hanno deliberato quei crediti, sono stati oggetto della nostra attenzione. Tra l'altro, si tratta di un numero cospicuo di persone, perché credo che siano 32 gli imputati di tutti i processi riuniti (non si tratta di tre o quattro persone).

Sulla vigilanza non vorrei esprimere giudizi, sono stato anche bonariamente rimproverato da qualcuno per questo. Una cosa però è oggettiva: ci sono stati dei casi oggettivi e documentali, che vi ho citato, in cui la vigilanza ha assunto atteggiamenti divergenti e contrastanti. Quindi pensare che, nei casi in cui si incrociano le attività di vigilanza, sia pure per finalità diverse, i due organismi di vigilanza siano chiamati ad intervenire congiuntamente, operino congiuntamente e non arrivino a possibili decisioni difformi, contrastanti o comunque non perfettamente conformi mi sento di poterlo auspicare senza pensare di andare troppo oltre il mio ruolo.

TANCREDI (AP-CpE-NCD). Signor Presidente, mi dispiace che il collega Dal Moro abbia diviso la Commissione fra i difensori e gli attaccanti di Banca d'Italia. Io non mi ritengo un difensore di Banca d'Italia; anzi, in tempi non sospetti ho anche fatto delle critiche e credo che sia emerso un quadro di responsabilità diffuse. Detto questo, però, il collega Vazio – lo dico al collega Dal Moro e alla Commissione – ha parlato sei o sette volte, non una, di una banca sull'orlo del fallimento. Lei, collega, ha detto che nessuno aveva parlato di banca sull'orlo del fallimento, mentre il collega Vazio, nella domanda che ha fatto al procuratore, ha parlato almeno cinque o sei volte di una banca...

DAL MORO (PD). Non metta le parole in bocca agli altri, con questa tattica di buttare le bombe. Il procuratore non l'ha mai detto.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Moro, per favore, non può interrompere; alla fine della seduta avrà la parola.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Io pensavo di fare un intervento chiarificatore; ero in difesa, non in attacco, e non buttavo nessuna bomba. Ho detto che ho reagito al fatto che un collega ha parlato quattro o cinque volte di banca sull'orlo del fallimento. Per il resto, sono abbastanza aderente alla ricostruzione che ha fatto. Da questo punto di vista, però, c'è un problema su una questione, che secondo me va chiarita (lo dico al procuratore). La domanda dell'onorevole Zanetti riguardava una comunicazione formale di Banca d'Italia del 3 dicembre 2013. Quella comunicazione invitava i vertici di Banca Etruria a una fusione con un istituto di elevato *standing*. In quella comunicazione non c'è nulla che faccia pensare che quell'istituto di elevato *standing* sia Banca Popolare di Vicenza. In risposta lei – e qui mi sembra ci sia stato l'equivoco – ha citato invece documenti successivi – tra l'altro, a seguito di quei documenti c'è poi il commissariamento della banca, ma parliamo di un anno e mezzo dopo – in cui Banca d'Italia dice che, siccome rispetto a un'offerta sostanziale e formale non hai portato avanti l'approfondimento necessario e non hai sottoposto ai soci quell'offerta (e lì sappiamo che è Banca Popolare di Vicenza), allora hai contravvenuto alla mia indicazione precedente. Mi scusi, però, perché questo per me è un punto formale nella ricostruzione. Dico anche, fuori da questa discussione, che Banca Popolare di Vicenza, a mia conoscenza, in quegli anni era proposta per l'acquisto di tre o quattro banche in Italia; glielo dico, ci sono articoli di giornali. Nel 2012 Banca Popolare di Vicenza doveva comprare Tercas; c'era un dibattito pubblico su tutti i giornali. Però il 3 dicembre 2013 c'è una comunicazione in cui si dice al vertice di Banca Etruria che sostanzialmente si deve fondere e lo deve fare con una banca che sia messa bene. Ma lì non c'è un riferimento preciso a Banca Popolare di Vicenza, né lo si può intendere. Successivamente, dopo l'offerta, è chiaro che c'è invece e su quello possiamo discutere. Mi interessava chiarire questo punto.

Dopodiché, signor Presidente, per metterlo a verbale, io ho fatto una richiesta di audizione dell'arbitro delle controversie finanziarie, che è la nuova figura per la risoluzione stragiudiziale delle controversie da CONSOB. Glielo dico adesso, perché sia messo a verbale.

ROSSI. Mi dispiace se non sono stato chiaro. È esattamente vero quello che dice. Nella missiva del luglio 2012 parla di istituto di elevato *standing*; solo nella terza ispezione, quando giudica l'operato di Banca Etruria, dice che il non aver corrisposto alla richiesta all'offerta di Banca di Vicenza è considerato un elemento critico.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, io condivido – però mi rendo conto che non è materia di confronto con il procuratore, che pure è stato bravissimo – l'impostazione che dava l'onorevole Brunetta al ragionamento. C'è un ragionamento che alla fine dovremo fare e che non consiste in una ricerca da *detective* del colpevole, ma nel capire perché un sistema funziona in un certo modo, quali sono le carenze di questo sistema e quali sono le cose da modificare nell'interesse del risparmio italiano. Quindi

non sto adesso a tediarvi su questa storia. Vorrei porre invece una domanda molto semplice. Quando sono state emesse queste obbligazioni subordinate che rappresentano l'aumento di capitale di Banca Etruria, a quale tasso di interesse sono state emesse e qual era la remunerazione che queste subordinate prevedevano per i risparmiatori? Se la remunerazione era più alta di quella del mercato, in una remunerazione più alta di quella del mercato non è compreso l'onere del rischio che ha l'obbligazione stessa? Io sarei cauto nel vedere i carnefici da una parte e le vittime dall'altra, in campi come questi. Ne abbiamo viste parecchie di queste storie, non solo di banche; abbiamo visto interi Paesi che hanno bidonato il mondo, offrendo il 15-20 per cento di tasso d'interesse e poi non dando indietro più niente. Anche se non l'ha detto nella sua relazione, vorrei sapere se ha percezione di quanto fosse la remunerazione di questo debito.

ROSSI. Il tasso, se ricordo bene (ma mi riservo di essere più preciso), era di poco superiore a quello dei titoli di Stato, dei BOT. Ve lo farò avere, perché abbiamo una consulenza che probabilmente lo dice.

SANGALLI (PD). Di che anno stiamo parlando?

ROSSI. Del 2013.

SANGALLI (PD). Nel 2013 i titoli di Stato davano un interesse del 4 per cento circa, perché eravamo dopo la fase 2011, quando erano spiccati. Quindi, se è più alto di quelli...

ROSSI. Mi sembra poco più alto.

SANGALLI (PD). In quell'anno le obbligazioni dell'ENI davano il 4 per cento. Sto facendo una considerazione che non è per nulla polemica, ma, se il tasso medio era del 3,5 per cento e lì davano 2 punti in più di quello che dava il mercato, nei 2 punti in più... Il prospetto della CONSOB sarà pure complicato, perché basta che uno vada a prendere una carta di credito e già non ci capisce niente. Ci sarà pure questo prospetto complicato, però, se prendi 2 o 3 punti in più del mercato devi fare anche un ragionamento e forse un *warning* si accende anche al singolo risparmiatore.

ROSSI. Quello che lei dice è giusto. Nei processi che si attivano a seguito delle denunce dei consumatori, di cui non abbiamo parlato, noi abbiamo fatto questo tipo di distinzione. Non abbiamo ritenuto vittime di una truffa tutte le persone che hanno acquistato, ma abbiamo preso solo quelle persone sulle quali, per il grado di istruzione basso, per il fatto di non avere nessuna pratica di queste cose, per il fatto che era stato loro modificato il profilo finanziario e per il fatto che a queste persone era stata fatta investire la maggior parte, se non la totalità, della quota

dei risparmi, abbiamo dedotto che vi fosse stata una pressione. Ma ci sono state anche persone le cui denunce sono state archiviate, perché erano persone attrezzate oppure avevano investito somme cospicue e quindi si capiva che era una forma di investimento speculativo. Abbiamo cercato ovviamente di distinguere caso per caso.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Rossi, per la sua assistenza e per la sua collaborazione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 16,05.